ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	44 —	23 50	12 —
[illegible]	6 —	1 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	7 50	3 75	—	10 50	6 25	—
[illegible]	32 —	16 —	8 —	56 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	56 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 60	5 75	—	19 50	9 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento Anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: L. 4 la linea — Avvisi finanziari: L. 6 la linea — Avvisi mortuari: L. 4 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 43 e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Mercoledì 10 Luglio 1918 ROMA Mercoledì 10 Luglio 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 189

Fra gli Americani in Francia

FRONTE FRANCESE, luglio.

Dal giugno del 1917 al giugno di quest'anno gli Stati Uniti hanno aborsato per la guerra 70 miliardi di franchi. Attualmente le spese quotidiane che essi sopportano per la continuazione della lotta si elevano a 250 milioni. Sono cifre ufficiali, che hanno dell'iperbolico. Cifre che danno appena un'idea dello sforzo militare che gli americani stanno compiendo.

L'America del Nord è in preda ad una febbre violenta. Spesso fu agitata da febbri che misero a prova la robustezza della sua costituzione ma, nè la febbre della libertà, nè quella degli affari, nè quella industriale, nè quella del denaro giunsero al grado elevato della febbre della guerra. Questa febbre è alimentata da tutte le energie, da tutte le ricchezze, e da tutte le risorse americane. Gli Stati Uniti hanno messo a contributo della guerra la abbondanze delle loro miniere, la produttività del loro suolo, l'amalgama delle razze che formano la loro popolazione, la loro potenza finanziaria, i prodigi della loro meccanica. Ma, più che ogni altra cosa, contribuisce ad intensificare la febbre che sta struggendo gli americani l'esperienza acquistata durante l'attuale conflitto. Le vittorie e le catastrofi avvenute fino a ieri sui campi di battaglia europei furono per l'America altrettante lezioni di cui essa sta traendo profitto.

Un'armata singolare

L'armata che gli Stati Uniti inviano in Francia e in Italia non ha incertezze sull'impiego dei diversi tipi di artiglieria, ha mitragliatrici ad esuberanza, conosce tutt i modelli di aeroplani in uso, sa preservarsi dai gas, ha allo studio invenzioni strabilianti. E' di una straordinaria precocità. Fra poco si comporrà di due milioni d'uomini, di cui 100,000 saranno per l'aviazione. Ha 200.000 medici, 25.000 infermieri. Ha potuto spedire 10.000 soldati in Europa su un solo transatlantico. Dispone di cantieri giganteschi, di fonderie immense, di officine colossali: una di queste, qui in Francia, può costruire quattro locomotive al giorno.

L'armata americana incomincia dove le altre hanno finito: utilizza i tanks.

E' un prodotto del progresso, dell'ardore che anima un popolo giovane e delle ideologie moderne. Non ha quasi nulla di comune con le altre armate impegnate nel conflitto europeo. L'unica con la quale vi possono essere alcune somiglianze esteriori è l'armata britannica. L'armata americana si compone d'uomini di vari paesi come quella inglese; gli ufficiali superiori americani, come gli inglesi, hanno una campagna coloniale al loro attivo; il soldato di oltre Oceano è, come quello d'oltre Manica, uno *sportman* appassionato. Ma codesti punti d'avvicinamento sono molto relativi. Così se l'armata britannica si compone d'uomini di vari paesi, i soldati della stessa nazionalità si trovano però riuniti nei medesimi reggimenti: ci sono infatti reggimenti di scozzesi, reggimenti d'australiani, reggimenti di canadesi. L'armata americana è invece un'amalgama di soldati di diverse origini. Gli uomini d'origine italiana sono i più numerosi. Si calcola che essi compongano il venticinque per cento delle forze che gli Stati Uniti mandano in Europa. Quelli che non sono d'origine italiana sono d'origine germanica, russa, rumena, inglese, francese. Si tratta di individui nati negli Stati Uniti da genitori stranieri: frutti d'alberi trapiantati. Pochissimi sono naturalizzati. I veri americani, gli americani d'America sono forse i meno numerosi.

Il soldato americano puro si conosce a colpo d'occhio: è alto, snello, ha i lineamenti fini, lo sguardo intelligente, è insomma un bel ragazzo. Una compagnia di codesti giovanotti in marcia offre lo stesso spettacolo armonico ed elegante di una squadra di ginnasti che procedano al passo. Fra gli ufficiali americani vi sono parecchi colossi.

La Crociata per la libertà

Ufficiali e soldati ardono d'entusiasmo. Essi sono tanti crociati della libertà: è per la libertà che il loro paese è entrato in guerra; è per la libertà che si sono fatti militari, è per la libertà che sono venuti a battersi. In ogni loro discorso, nel centro d'ogni loro pensiero, in cima al loro sogno eroico, c'è quest'idea, quest'amore, questo culto che si chiama Libertà.

Essi sono venuti qui pieni di curiosità ingenue. L'Europa li attirava: ora la guardano con attenzione, meravigliati di molte cose che a noi sfuggono o sembrano normali o insignificanti.

— Che impressione vi fa questa parte del mondo? Ho chiesto ad un tenentino che ha troncati gli studi universitari a Boston tre mesi fa.

Mi ha risposto serio:

— E' un paese assai vecchio, dove si fanno molte cose con le mani.

Lo scarso uso delle macchine in Europa, è appunto ciò che più sorprende gli americani.

La stessa loro organizzazione militare è una macchina colossale, ingegnosissima, che dà un rendimento sbalorditivo. Essa aspira dall'America il combustibile, i metalli, i prodotti alimentari, le armi, gli uomini, ed accumula tutto qui, lo suddivide, lo distribuisce, senza che nulla si sprechi. E' una macchina che costruisce navi, ferrovie, artiglierie, fucili, areoplani, munizioni, che ha già immagazzinato in Francia, in un solo deposito, i viveri necessari ad un milione d'uomini per trenta giorni, che ha fabbricato centri ospedalieri, alcuni contenenti 30.000 letti, e che si cura perfino di diramare in tutti gli accantonamenti dell'armata tutti i giornali, tutte le riviste e tutti i libri che vengono messi nelle cassette postali d'America con la semplice affrancatura d'un soldo.

Questa macchina si arricchisce ogni giorno di nuovi ingranaggi. Diventerà fantasmagoricamente grande e possente. Trasporterà dal nuovo continente tutto ciò che nel vecchio scarseggia o manca.

L'esercito femminile

L'armata americana utilizza più delle altre armate l'operosità femminile. Essa ha trasportato in Europa un esercito di 10,000 donne. Quest'esercito è formato da infermiere professioniste, da dame della Croce Rossa, da affigliate all'Armata della Salute, da telefoniste, da telegrafiste, da conduttrici d'automobili. La donna è dispensata dai servizi troppo umili: negli ospedali non s'occupa mai della cucina, negli uffici ha inservienti a propria disposizione, nei treni sanitari gode il medesimo trattamento dei medici.

I treni sanitari americani sono modelli del genere. Ognuno si compone di 16 enormi vetture, di color kaki esternamente, con le iniziali U. S. dipinte in rosso; bianche internamente. Nove vagoni contengono ciascuno 36 cuccette. Nel vagone-farmacia si trovano dodici letti per i feriti gravi. Un vagone è destinato a chi è colpito da malattie infettive, un altro contiene la sala per le medicazioni e d'operazioni; vi sono poi le vetture destinate ai medici, alle infermiere, al personale subordinato, e una vettura-magazzino, una vettura-cucina una vettura-salon. In ogni vagone si trova il bagno. Il treno può contenere fino a 600 feriti, 360 dei quali possono essere coricati. Esso è rischiarato a luce elettrica, è fornito di ventilatori ed ha apparecchi telefonici che mettono in comunicazione tutte le vetture. Attualmente circolano sulle strade ferrate francesi sedici di codesti treni. Quando tutto il materiale che si trova in costruzione in Francia e Inghilterra sarà pronto, potranno essere formati cinquanta treni sanitari identici.

Gli ospedali sono costruiti con minor lusso ma rispondono a tutte le esigenze della scienza. I padiglioni sono di legno, ognuno contiene cinquanta letti, in ciascuna agglomerazione di tali costruzioni si trovano sale d'isolamento, laboratori di bacteriologia, gabinetti di radioscopia, farmacie, cucine, refettori, sale di riunioni, biblioteche. Sono piccole città che hanno le loro vie, le loro piazze, i loro giardini. Alle strade d'un ospedale di 600 letti sono stati dati gli stessi nomi di quelle di New-York.

Vi ho incontrato un ufficiale del genio italiano, che rimase ferito in un accidente d'automobile; ora è convalescente. Dei dieci minuti di conversazione che abbiamo avuta, otto sono stati da lui consacrati ad elogiare il servizio sanitario americano. L'incontro è avvenuto in Broadway.

Per la salute del corpo e dell'anima

L'America tratta assai bene i suoi soldati. Un soldato americano ha 8 franchi al giorno, e, purchè paghi regolarmente il premio di un'assicurazione che gli procura lo Stato, in caso di morte egli lascia ai parenti una somma che può ascendere fino a 50.000 franchi. Il nutrimento delle truppe americane è eccellente, abbondante, igienico: il vino soltanto è soppresso; invece del vino viene distribuito il caffè.

L'America ha molto cura della salute del corpo e dell'anima dei suoi uomini. Per la salute del corpo ha intrapresa una energica campagna contro le malattie dette vergognose, obbligando i soldati ad assistere a conferenze nelle quali vengono esposti i pericoli che corrono coloro che non seguono le istruzioni impartite, e punendo quelli che non vogliono adottare i metodi profilattici prescritti. Gli uomini che, non avendo ubbidito, sono trovati contaminati, hanno sospesa la paga per tre mesi.

La salute dell'anima è stata affidata alla *Y. M. C. A.* Come ha fatto per l'armata britannica, codesta associazione si è affrettata ad istituire in tutte le città in cui si trovano forze americane e in tutti gli accantonamenti al fronte vari di quei locali di riunione in cui i soldati si trovano come in casa propria. Ogni domenica in tali ambienti un membro della *Y. M. C. A.* tiene una *causerie*, nel corso della quale fa vibrare tutte le corde dello spirito, quella sentimentale, quella patriottica, quella mistica, quella del buon umore e quella dell'arte, poichè alterna le evocazioni della lontana terra nativa e delle famiglie in ansia coi racconti aneddottici, con la celebrazione del servizio divino e con l'esecuzione di inni guerreschi e di canzoni popolari. Io ho veduto in una stessa mattina, durante una di quelle riunioni, centinaia d'uomini passare dal riso alle lacrime, e dall'entusiasmo al fervore.

Nelle organizzazioni della *Y. M. C. A.* i soldati trovano giornali, carta da lettere, thè, sigari, vi sono anche pianoforti e fonografi, e vi viene sbrigato il servizio dei vaglia postali per l'America. Le pareti di codesti ambienti sono tappezzate di cartelli con affettuosi ammonimenti. Eccone uno: « *You promised your mother a letter; write it now;* » vale a dire: « A vostra madre promettesté una lettera, scrivetela subito. »

Gl'Italiani dell'U. S.

Ho parlato con parecchi soldati d'origine italiana. Ciò che vi è di più curioso in essi è che sanno unicamente esprimersi in un dialetto delle nostre provincie meridionali e in inglese. Pochi hanno veduta l'Italia. Sono figliuoli d'emigrati, nati in America, cresciuti in America e diventati per necessità di cose cittadini d'America. Un tal Petrosillo mi ha raccontato di avere tre fratelli, due dei quali come lui, si trovano nell'armata degli Stati Uniti, ed un terzo è nell'Argentina. Questo Petrosillo è della provincia di Potenza. E' basso, bruno, ha i sopraccigli folti e neri e il viso raso come un artista di caffè-concerto. Suo padre mercante di frutta ha già fatta fortuna, un suo zio, in intraprenditore di lavori a New-York è milionario. Egli ha discorso delle economie che fa mensilmente in Francia e che invia in America, con un senso di così vivo compiacimento che ho supposto che si sia arruolato per interesse. Glie l'ho chiesto. Ha avuto uno scatto.

— Nossignore! — ha detto — io e i miei fratelli ci siamo fatti soldati per la libertà. — Ed ha ripetuto in inglese come per dar maggiore valore alla sua affermazione: «*For liberty*».

Ma ve ne sono che mi hanno confessato candidamente che la guerra li ha tentati come una qualsiasi avventura. Uno di costoro lo trovai una notte in un piccolo posto di comando, in prima linea. Ero arrivato in quella posizione avanzata con un ufficiale, dopo una marcia di quattro ore attraverso buie foreste e ripidi sentieri sorvegliati da sentinelle immobili. Il settore era uno dei più tranquilli del fronte; perciò il silenzio della campagna solcata di trincee piene di uomini in agguato era rotto soltanto da rari colpi di fucile e da brevi brontolii di mitragliatrici in sospetto. Il posto di comando era una tana sotterranea, tutta puntelli e travi, tutta fumo, ombre e grovigli umani. Un tenente e dodici soldati vi stavano riuniti; il tenente, seduto davanti ad un tavolo scriveva al chiarore d'una candela fissata nel collo d'una bottiglia; gli uomini sonnecchiavano o si cullavano nell'aroma delle loro sigarette.

— Qui c'è un italiano — mi disse l'ufficiale; e m'additò un bel tipo di ragazzo, dagli occhi sfavillanti, robusto e abbronzato come un mozzo.

— Di dove sei? — gli chiesi.

— Mio padre, è d'un paese ad un'ora da Napoli — rispose. Io fui portato in America quando avevo quattro anni.

— Come mai sei fra le truppe americane?

— Per una fantasia....

Vedendomi sorridere, soggiunse sorridendo egli pure:

— Che volete? quando avrò moglie, potrò raccontare ai miei figli che venni a combattere in questa grande guerra....

Fece un gesto largo, socchiudendo gli occhi, pregustando forse il successo delle sue future narrazioni.

Gli domandai:

— Sei il solo straniero, qui?

Egli mi guardò come per vedere se lo burlassi, e soggiunse, designandomi uno dopo l'altro gli uomini che stavano accovacciati nell'ombra:

— «Chillo» è germanese, «chillo» è scozzese, «chillo» è della Rumania, «chillo» dell'Olanda, «chillo» è francese e «chillo» è ebreo....

— Ebreo di che paese?

— Dell'Austria.

Una mattina, per una via deserta che conduceva ad un villaggio lorenese un soldatino se ne andava col fucile in ispalla d'un passo così lieto che ogni momento pareva volesse mettersi a ballare. Un collega mi disse:

— Scommettiamo che è un italiano.

Raggiungemmo il soldatino, lo interrogai e seppi che era di Caserta.

— Perchè hai l'aria tanto allegra? — dissi.

— Perchè sono stato comandato alle cucine; oggi «mangio buono»!

Quando un uomo in uniforme *caki* e con le iniziali dell'U. S. nel bavaro, ha l'andatura un po' dinoccolata, novantanove volte su cento è figlio di un nostro emigrato. Non è difficile di saperlo, del resto. Basta chiedergli:

— Italiano?

E quasi immancabilmente il soldato risponderà:

— *Yes... sir.*

Lo sforzo americano

Il gesto che l'America sta compiendo [illegible]. E' una parte di sè stessa che essa ci offre; sono le sue migliori energie che invia in Europa: è la popolazione più giovane ed ardimentosa dei suoi Stati che manda in soccorso degli Alleati. Insieme alle milizie essa ci spedisce turbe di negri che lavorano nei porti e nelle ferrovie, masse di operai specialisti che già affollano centinaia di officine, e un gran numero d'aviatori, di ingegneri e di medici.

[illegible] un mezzo continente che emigra. Non osserviamo i particolari di questo formidabile movimento, non cerchiamo se vi siano deficienze o debolezze; guardiamo soltanto l'insieme gigantesco. Che importa se il flusso che [illegible] è ancora lento, poco omogeneo, e non ha un ritmo militaresco? Un giorno forse non lontano l'armata americana traslocata in Europa si comporrà di 9 milioni di uomini, e tutti codesti uomini saranno dei soldati esperti, dei soldati che potranno permettere ai nostri vecchi combattenti di riposarsi.

[illegible] Questo fatto straordinario che servirà a convincere anche i più scettici sull'importanza dell'intervento degli Stati Uniti nel conflitto, [illegible] costituisce da molto tempo un tremendo incubo per [illegible] il popolo tedesco.

C. G. Sarti.

Truppe italiane e francesi in Albania

combattono con successo facendo 1000 prigionieri

COMANDO SUPREMO, 9 luglio 1918.

ALBANIA. — Il mattino del 6 nostre truppe, collegate ad oriente con truppe francesi, hanno iniziato tra la costa e la valle del Tomorica una operazione tuttora in pieno e soddisfacente corso di svolgimento. I prigionieri finora affluiti ai posti di concentramento superano i mille tra i quali 50 ufficiali.

DIAZ.

IL COMUNICATO DI OGGI

COMANDO SUPREMO, 9 Luglio 1918.

Lungo tutta la fronte consueti tiri di artiglieria ed attività di nostre pattuglie.

Un attacco nemico al Cornone (sud del Sasso Rosso) venne prontamente respinto.

DIAZ.

I generali austriaci silurati

Una tardiva smentita viennese

ZURIGO, 9.

Si ha da Vienna: I giornali viennesi smentiscono la notizia di mutamenti nei comandanti dell'esercito, che fu data dal corrispondente viennese della « Muenchener Abend-Zeitung » la quale la pubblicò nella edizione serale del primo corrente.

* * *

ZONA DI GUERRA, 8.

I numerosi prigionieri jugo-slavi catturati recentemente sul fronte della III Armata, hanno dichiarato di ignorare sinora la sostituzione dei generali austriaci con generali germanici nei supremi comandi dell'esercito nemico, e sopratutto la nomina di von Below a comandante supremo. Dichiaravano soltanto di aver letto sui giornali che tanto il Below quanto il Koewes, furono ricevuti recentemente dall'imperatore, per motivi sconosciuti.

Gli stessi prigionieri hanno invece assicurato che un ordine del giorno del Comando d'Armata di cui facevano parte, annunciava giorni or sono che il generale Boroevic « per motivi di salute », aveva lasciato provvisoriamente il comando. Per gli stessi motivi, era annunciato l'allontanamento del generale Csicserie, comandante di un corpo d'armata nel settore del Basso Piave.

Sulle condizioni disciplinari dell'esercito nemico, i prigionieri jugo-slavi riferivano, tra l'altro, che nessuno dei prigionieri reduci dalla Russia si trova ancora sul fronte, e sarà per il Comando nemico una difficoltà molto seria riportarveli; trattandosi nella grande maggioranza di elementi imbevuti di bolscevikismo. Invece l'Austria rimanda al fronte i prigionieri restituiti dall'Italia per le loro compromesse condizioni di salute: in questo gruppo di jugo-slavi ne abbiamo infatti trovato uno assai contento, del resto, di essere di nuovo in Italia.

La tensione politica tra i partiti nazionali slavi e latini, e il governo austriaco e ungherese è a tal punto che, ad esempio, tra ufficiali jugo-slavi e ufficiali tedeschi ed ungheresi non si riscontrano che delle palesi diffidenze reciproche, e per le vie e nei ritrovi di Zagabria, ecc. — dice un ufficiale da noi interrogato — i parigrado non si scambiano più il saluto.

La nomina di von Below è ora confermata da molti giornali svizzeri.

Boroevic e Conrad restano?

ZURIGO, 9.

Le notizie più recenti da Berlino e da Vienna, pur non smentendo la possibilità di notevoli mutamenti nei comandi dell'esercito austriaco sul fronte italiano, non confermano affatto la nomina di Below a comandante supremo delle forze austriache contro l'Italia. Infatti, mentre nei giorni scorsi sembrava certo che il comando delle truppe austriache venisse assunto da generali tedeschi, oggi invece si propende a credere che l'Austria non intenda subire questa diminuzione. Conrad e Boroevich resterebbero al loro posto.

Queste notizie sono naturalmente commentate in vario senso ed accreditano ipotesi attendibili. Dopo la sconfitta austriaca sul Piave, è noto che in Germania il Comando austriaco sul fronte italiano fu oggetto di critiche aspre. Lo scopo del viaggio di Ludendorff al Quartier Generale austriaco sarebbe stato appunto quello di riorganizzare il Comando dell'esercito alleato contro l'Italia. Sembrava infatti che Carlo I, costretto dalle necessità, si rassegnasse a cedere il comando dei suoi eserciti ai generali tedeschi, ma con l'intesa che l'assunzione del comando da parte di Below fosse celata e giustificata con l'invio di una dozzina di divisioni tedesche sul fronte italiano.

L'opinione pubblica austriaca, già commossa dalla disfatta sul Piave, mal tollerava l'imposizione germanica, e i circoli militari di Vienna non celarono il loro grave malcontento per il nuovo scacco che feriva il prestigio del Comando austriaco.

L'atto della Germania imponeva all'Austria una rinunzia grave, ma il soccorso militare che si aspettava dall'alleata induceva il Governo di Vienna a subire la presenza di generali tedeschi alla testa degli eserciti austriaci. Ma secondo le ultime notizie nessun cambiamento sarà fatto.

Le ipotesi sono varie; ma sembra certo che la ragione del mancato mutamento nella direzione suprema dell'esercito consisterebbe nel rifiuto della Germania a concedere all'alleata le divisioni richieste. Ludendorff avrebbe comunicato a Vienna che la situazione non consente spostamento di forze per altri fronti. L'Austria avrebbe perciò rifiutato di togliere il comando ai propri generali per cederlo a quelli tedeschi, senza ricavare dalla nuova soggezione alcun beneficio.

In tal modo il nuovo tentativo germanico di sempre più largo assorbimento ed assoggettamento dell'Austria sarebbe fallito.

Il generale britannico in Italia

LONDRA, 8.

La « London Gazette » annunzia che il tenente generale conte Cavan, Comandante delle truppe britanniche in Italia, ha ricevuto a titolo temporaneo, il grado di generale.

I Sovrani belgi a Edimburgo

LONDRA, 9.

I Sovrani belgi hanno visitato in incognito Edimburgo.

Le tragiche ore di Mosca

STOCCOLMA, 8.

Sembra che disordini abbastanza gravi siano avvenuti a Mosca dopo l'assassinio di Mirbach.

Un radiotelegramma inviato da Mosca il 6 corrente alle 23,23 dice: « Il telegrafo è occupato da bande rivoluzionarie. Non credete ai dispacci che saranno inviati dopo un'ora di notte. Quando avrete ricevuto un secondo avviso da parte nostra, potrete prestare fede ai telegrammi. Firmati: Trotzky, Lenin, Sverdloff ».

All'indomani alle 0.51 la stazione radiotelegrafica di Mosca trasmetteva nuove istruzioni dicendo: « Il telegrafo è stato strappato dalle mani dei contro-rivoluzionari. La rivolta è liquidata. I nostri nemici sono in fuga. Potete prestar fede ai nostri telegrammi ».

BASILEA, 8.

Si ha da Mosca, 7 corrente, via Berlino:

E' stato proclamato a Mosca lo stato d'assedio.

Gli uffici del telefono e del telegrafo che erano occupati la notte precedente dai socialisti rivoluzionari di sinistra sono stati ripresi dai bolscevichi. I ferrovieri avrebbero rifiutato di mettersi in sciopero, al quale erano stati invitati dai socialisti rivoluzionari.

Le voci di una rivoluzione a Pietrogrado, a Jaroslaw e in altre città sono smentite dal governo.

Tra i capi socialisti rivoluzionari arrestati vi è Spiridowna. Essi confessarono che l'assassinio di Mirbach è stato eseguito dai membri della frazione terrorista del loro partito con l'approvazione della loro direzione, allo scopo di provocare l'annullamento del trattato di Brest-Litowsk.

L'uccisione di Mirbach era stata preparata

ZURIGO, 9.

Si ha da Berlino: Notizie da Mosca dicono che i socialisti rivoluzionari, quando furono assediati nei loro quartieri, inviarono parlamentari ai bolscevichi, ma questi chiesero la loro resa a discrezione. Gli arrestati confessarono che l'assassinio di Mirbach era stato commesso con la consapevolezza della direzione del partito allo scopo di provocare la rottura del trattato di pace di Brest Litowsk, agendo col motto di « guerra alla Germania. »

L'inchiesta ha accertato che l'uccisione di Mirbach era stata da lungo tempo preparata. L'ufficiale ungherese conte Roberto Mirbach del cui processo i due uccisori avevano parlato al ministro Mirbach, era stato arrestato quattro settimane or sono in un albergo dove si era suicidata per cause politiche un'artista svedese. Egli era innocente, ma, tuttavia, rimase in carcere, sembra per dare ai rivoluzionari il pretesto di presentarsi al Ministro.

Come fu ucciso Mirbach

AMSTERDAM, 8.

Si ha da Mosca, via Berlino: — Gli assassini di Mirbach si presentarono a lui come delegati di una Commissione per combattere i contro-rivoluzionari. Fu soltanto dopo una lunga conversazione che trassero le rivoltelle e spararono; poi fuggirono, lanciando granate. La Guardia militare tirò contro di loro senza colpirli.

Si dice che Savinkoff, ministro della guerra nel Governo di Kerensky e che sarebbe in rapporti coi minimalisti e con gli czeco-slovacchi, sia responsabile dell'assassinio.

Si ignora ove attualmente si trovi.

Hintze succede a Mirbach

ZURIGO, 9.

I giornali berlinesi sono unanimi nel dire che l'ammiraglio Hintze, attualmente ministro a Cristiania, succederà a Mirbach.

In Murmania si combatte

ZURIGO, 9.

Si ha da Berlino che nella regione Murmana sono in corso combattimenti. Tutte le notizie sono contraddittorie e confuse.

La « Frankfurter Zeitung » dice che la rivolta contro i bolscevichi è stata repressa.

I bolscevichi sentono la catastrofe

PARIGI, 9.

Il *Journal* riceve da Pietrogrado:

I capi bolsceviki non cessano di ripetere tutti i giorni sui loro giornali e nei nuovi decreti, con i quali fanno urgenti appelli agli operai domandando il loro concorso energico al Governo dei Soviet, di essere alla vigilia di una catastrofe. Il movimento anti-bolscevikо si estende in tutto il paese. I risultati delle nuove elezioni ai Soviet di Mosca e di Pietrogrado sono stati per loro di un effetto deprimente perchè essi conoscono bene di quale natura sia questa decantata vittoria del massimalismo. In realtà, prevedendo che gli operai delle grandi officine avrebbero votato contro di loro, avevano fatto comparire istruzioni speciali che autorizzavano a votare i soldati della armata rossa, tutte le organizzazioni dei Soviets e gli operai senza lavoro al soldo del governo, ciò che garantiva loro la maggioranza. Di più gli elettori presenti si attribuirono il diritto di votare per i loro camerati che si trovavano in provincia.

Le grandi masse del popolo si dichiarano apertamente contro il governo bolscevikо, ed i contadini, malgrado le replicate minacce di Lenin, rifiutano di consegnare il grano. Nelle grandi città di provincia la popolazione si rivolta contro i Soviets e di frequente non esita ad uccidere i membri nonchè qualche funzionario dell'amministrazione bolscevika. A Jaroslaw e a Ribink l'insurrezione è scoppiata e la popolazione ha rovesciato i Soviets facendo dimostrazioni contro il Governo ed esigendo la convocazione immediata della Costituente.

A Mosca l'opposizione dilaga specialmente fra gli operai disoccupati, e preoccupa assai i bolsceviki che in questo momento procedono a numerosi arresti e fanno sciogliere comizi nelle officine provocando tumulti con morti e feriti.

In questi giorni un conflitto ha avuto luogo fra gli operai delle officine di Alessandrowsky sostenuti da marinai e da guardie rosse. I marinai, scontenti del governo, sono sul punto di mettersi in sciopero ciò che priverebbe completamente Pietrogrado e Mosca di ogni genere di vettovaglia. Pietrogrado è restata parecchi giorni senza pane ed è probabile che nel mese di luglio il pane venga sostituito da legumi secchi e da frumento che saranno distribuiti in ragione di 50 grammi al giorno per persona. In tutti i governi del nord ed in parte della Russia centrale si manca di pane. Le privazioni cui la popolazione è soggetta hanno eccitato la collera contro i bolsceviki incapaci di alleviare le sue tristi condizioni.

Lenin e Trotzky, che hanno intenzione di conservare il potere, tendono a soddisfare le esigenze del proletariato a spese dei contadini. Essi fanno questo per essere in stato di reprimere ogni movimento bolsceviko. A tale scopo essi hanno bisogno di una armata considerevole ed è per questa ragione, che Trotzky insiste tanto per indire una mobilitazione generale e per ottenere la creazione di un'armata regolare e disciplinata che rimpiazzerebbe l'armata rossa. Il Commissario della guerra afferma che tale arma sarà formata di elementi equivoci la cui sola occupazione ordinaria sia quella di giocare a carte.

La bandiera italiana a Vladivostock

LONDRA, 8.

Il « Daily Mail » ha da New York:

Duemilacinquecento dalmati, prigionieri di guerra in Russia si trovano a Wladivostock, ove hanno issato la bandiera italiana provocando grande entusiasmo.

Kerenski vuole i Giapponesi

PARIGI, 9.

Kerenski ha fatto queste altre dichiarazioni circa l'intervento giapponese in Russia: « Sarebbe tempo di intervenire una buona volta. Noi non abbiamo alcuna diffidenza contro il popolo giapponese, il quale si mostrò sempre leale anche durante la lotta in Manciuria, come in tempo di pace e durante questa guerra. Ma la questione non è qui. Si tratta di non fare il gioco dei bolscevichi e dei loro protettori tedeschi fornendo loro il motivo di sfruttare di nuovo la ignoranza delle masse russe facendo credere che i giapponesi muovano in guerra contro la Russia, mentre il trasporto di una divisione americana a Vladiwostok avrebbe conseguenze morali e militari decisive. Ma mentre perdiamo tempo in discussioni, gli avvenimenti precipitano e non sarei sorpreso di vedere gli Alleati prendere finalmente una decisione, costrettivi dalle manovre germano-bolsceviche ».

Nuova rivoluzione in Ukraina

LONDRA, 9.

Un telegramma da Mosca all'*Agenzia Telegrafica* di Pietrogrado trasmesso alla *Central News* riferisce il racconto di passeggeri giunti colà da Kiew. Secondo costoro una nuova rivoluzione sarebbe scoppiata nell'Ukraina e le truppe rivoluzionarie bene armate avrebbero costretto le guardie tedesche a ripiegare su Kiew e Derchiana. Da parecchi giorni le comunicazioni fra Kiew e Odessa sarebbero state troncate e violenti combattimenti si svolgerebbero a Jekaterinoslaw fra l'esercito rosso e le guardie bianche rinforzate dai tedeschi e dai contadini di origine germanica militarizzati dai tedeschi. Si dice che l'esercito rosso conti duecentomila uomini muniti di cannoni e mitragliatrici e che il fermento si estende. Nel governatorato di Jekaterinoslaw gli stabilimenti industriali sono stati disertati dagli operai i quali si sono arruolati nell'esercito rosso o nell'esercito controrivoluzionario. A proposito della apparizione di vari capi dei cadetti in Ukraina si apprende qui che agenti bolscevichi cercano di far credere che i cadetti intendono venire a patti con la Germania, se questa li aiuterà a combattere i bolscevichi.

Il Principe Oscar di Prussia al trono di Finlandia

PARIGI, 9.

Si ha da Stoccolma, 8: L'incaricato di affari di Finlandia a Berlino è arrivato ad Helsingfors. Probabilmente, egli proporrà al Senato di scegliere come re di Finlandia il principe Oscar di Prussia.

Malgrado l'opposizione dei Repubblicani, i germanofili sperano sempre di poter imporre il regime monarchico con un colpo di Stato.

Kuehlmann ritorna dal Quartier generale

ZURIGO, 9.

Si ha da Berlino: Kuehlmann è ritornato dal Quartier Generale.

La legislatura tedesca prolungata fino al 12 gennaio 1920

ZURIGO, 9.

Il Reichstag ha approvato coi voti contrari dei socialisti indipendenti di prolungare la durata della legislatura sino al 12 gennaio 1920.

Scheidemann ha detto che le elezioni, benchè desiderabili, sono impossibili durante la guerra, gran parte degli elettori essendo al fronte.

La legislatura inglese

LONDRA, 9.

La Camera dei Comuni ha approvato il *bill* che proroga la durata della Legislatura fino al 30 gennaio 1919.

Altre 80 navi varate in America

WASHINGTON, 9.

Il giorno 6 vennero varate nei cantieri della costa atlantica 38 navi, di cui 27 navi in legno per un tonnellaggio totale di 95.700 tonnellate e 11 in acciaio per un tonnellaggio complessivo di 47.700 tonnellate; dalla costa del Pacifico si apprende che vennero varate 25 navi in legno e 17 navi in acciaio per un tonnellaggio totale di 250,000 tonnellate.

Cento navi furono varate il 4; onde in tre giorni sono 180 navi.

Una nave francese saltata in aria

PARIGI, 9.

Il battello esploratore *Marie Frederic* è saltato in aria in seguito ad urto con una mina nel Mediterraneo. Il comandante e 19 uomini sono scomparsi.

Per la neutralità spagnuola

MADRID, 8.

La *Gaceta* pubblica la legge che conferisce ai poteri pubblici la facoltà di prendere le misure indispensabili per garantire la neutralità spagnuola.

Cronaca di Roma

Domani 10, S. Felicita.
Levata del Sole ore 4.44 - Tram. ore 19.45 (solari).
Levata della Luna ore 6.36 - Tram. ore 20.53 (solari).
Ave Maria ore 20.15 (solari).

Consiglio Comunale

La seduta di ieri si chiuse con la discussione della pubblica illuminazione, che è così deficiente in tanti quartieri della città.
L'assess. *Giovanale* e il sindaco *Colonna* promisero di far premura, a questo proposito, presso le competenti autorità governative.
Il consigl. *Dragoni* chiese poi che fosse ripristinato l'antico orario del servizio dei trams, dato che nessun vantaggio è derivato all'economia dell'energia elettrica dall'attuale limitazione.
In ultimo si ebbe la votazione per la nomina dei rappresentanti del Comune nell'Ente autonomo dei consumi, dalla quale risultarono eletti:
Componenti l'Assemblea: Albini Augusto, Alfani Paolo, Casali Ubaldo, Cortis Giovambattista, Croci Paolo, Crostarosa Giuseppe, Ferrari Umberto, Franzetti Attilio, Fucci Giuseppe, Gabrielli Annibale, Grandi Dante, Crisostomi Marini Gaetano, Guadagnoli Augusto, Guerrazzi Gianfrancesco, Ignesti Arturo, Levi Ausonio, Minesarini Adolfo, Novara Pietro, Palomba Enrico, Poce Mario, Poesio Arturo, Raimondi Ottorino, Ricci Gaetano, Rocco Carlo, Sabbatini Romolo, Serafini Luigi, Volpe-Prignano Ernesto. — *Sindaci*: Bianchi Vittorio Emanuele, *effettivo*; Pacca Guglielmo *effettivo*: Rocchi Alessandro, *supplente*. — *Probiviri*: Scaduto Francesco, Tacchi-Venturi Luigi.

La nuova tessera per l'alimentazione infantile

Non appena il Ministero degli approvvigionamenti e dei consumi avrà fornito al Municipio di Roma i prodotti di Stato destinati all'alimentazione dei bambini dal 7° al 24° mese di età, dall'apposito Ufficio saranno immediatamente distribuite le speciali tessere istituite dallo stesso Ministero. Intanto si avverte, che, secondo quanto è disposto dal Decreto ministeriale 6 giugno 1918, la tessera può essere rilasciata soltanto ai bambini inscritti regolarmente nel registro di popolazione del Comune, e che, perciò, per guadagnar tempo, è bene che gl'interessati prima di recarsi all'Ufficio tessere si muniscano del certificato d'iscrizione.

La Legazione di Cina

La Legazione di Cina in Roma informa che la sua sede sarà trasferita in via Nomentana N. 116, Villa Blanc, a partire dal 25 luglio 1918.

Conferenza Mengarini

Il prof. Guglielmo Mengarini, cortesemente ha aderito alla preghiera rivoltagli dalla Presidenza dell'Associazione Commerciale di ripetere per i Soci di questa, la Conferenza sulla «Vita nei sommergibili» giovedì 11 corr. alle ore 18.30 nelle sale del Circolo Artistico in via Margutta 54.
Data la ristrettezza del tempo, i Soci che volessero intervenirvi debbono ritirare i biglietti d'invito nella Segreteria dell'Associazione nei giorni di Mercoledì e Giovedì.

Mostra a Palazzo Chigi

A proposito dell'annunzio da noi dato della chiusura di questa interessantissima Mostra, da più parti ci viene chiesto perchè non se ne prolunga la durata.
Questo desiderio è assai diffuso e noi lo giriamo a chi di ragione; del resto farebbe il caso di studiare, se non fosse opportuno trasformarla in permanente, come è stato fatto a Londra per l'esposizione interalleata di protesi pe' mutilati.

I volontari dell'Ordine

Ieri mattina l'assessore on. marchese Giorgio Guglielmi ha compiuta la prima cerimonia per la nomina dei Volontari dell'Ordine.
L'on. Guglielmi, dopo aver letto il saluto ed i ringraziamenti dell'Amministrazione ed avere espresso calde ed applaudite parole di augurio, ha invitato i volontari intervenuti a prestare giuramento. Ciascuno quindi è stato munito delle carte di riconoscimento e del distintivo.
I Volontari dell'Ordine sono investiti della facoltà di fare contravvenzioni e denuncie e di procedere al pari degli altri agenti della forza pubblica, tanto per la polizia urbana quanto per la polizia dei consumi. Essi godono, nell'esercizio delle loro funzioni, della tutela che la legge accorda a tutti gli agenti della forza pubblica.
La cittadinanza farà certamente buona accoglienza a questi volenterosi che, prestando opera assolutamente gratuita, concorrono a rafforzare uno dei servizi più difficili e vitali del momento presente.

Per i figli dei ferrovieri

Ogni giorno, da ogni parte d'Italia, giungono notizie dello spontaneo fervore col quale gioielli nuovi e preziosi si aggiungono a quelli già ben numerosi raccolti per la lotteria a favore della Fondazione Elena di Savoia per le borse di studio pei figli dei ferrovieri. Milano ha superato i 1500 doni, oltre le elargizioni in denaro, che sono destinate ad essere tramutate in titoli dello Stato per costituirne altrettanti premi.
Roma, mercè l'attiva propaganda delle nobili Dame costituenti il Comitato Centrale, ha raccolti fin oggi 1300 doni, in massima parte già esposti a Palazzo Chigi.
Gli oggetti e le elargizioni in danaro potranno essere inviati alla Presidenza del Comitato Centrale Raccolta Doni, Marchesa Giulia Centurione, Via Uffici del Vicario 40, o consegnati personalmente all'Ufficio Doni, a Palazzo Centurione, dalle 15 alle 19 di tutti i giorni feriali.

Una simpatica riunione nel quartiere di «S. Saba»

Domenica 7 luglio i soci della Cooperativa di consumo «S. Saba», riuniti nei locali del Circolo Sub-Aventino, hanno offerto al loro Presidente cav. Angelo Catulli, un'artistica pergamena per l'opera da lui svolta a favore della loro Cooperativa tanto benemerita in quel Quartiere. Sono intervenuti alla simpatica festa il commendatore Filippo Genovesi, il comm. avv. Pietro Pierantoni, il cav. uff. Cristoforo Doria ed altri.
L'on. Medici del Vascello, impossibilitato per precedenti impegni ad intervenire, ha mandato la sua personale adesione.
Il cav. Giuseppe Sardini, a nome dei soci, il comm. Pierantoni ed altri hanno messo in rilievo l'efficacia ed il valore dell'opera spiegata dal cav. Catulli, non solo nella Cooperativa, ma in altri campi e con instancabile attività.
Il festeggiato ha ringraziato commosso con inspirate parole improntate ad alto e nobile patriottismo inneggiando all'Italia, all'Esercito ed al Re.

La giornata della Francia

Ad iniziativa di un Comitato formato dal Sottosegretario per la Stampa, avrà luogo in Roma, il 14 corrente, la celebrazione della Festa nazionale francese, così come si è avuta quella per la Festa Nazionale degli Stati Uniti.
Il Comitato organizzatore, in preparazione del grandioso programma per onorare degnamente la eroica alleata, fa invito a tutte le Associazioni, Istituti, Enti, perchè inviino la più sollecita adesione per la manifestazione.
Si fa sin d'ora noto che domenica prossima 14, davanti al monumento a Victor Hugo, a Villa Umberto I, si raccoglieranno alle ore 17 tutte le Associazioni politiche. Pronunzieranno discorsi diversi oratori, tra i quali Innocenzo Cappa.
Si formerà quindi alle ore 18 il corteo con musiche e bandiere a piazza del Popolo, donde per il Corso Umberto e per il Corso Vittorio e piazza Campo dei Fiori, si recherà all'Ambasciata di Francia, ove il sindaco di Roma, in nome della cittadinanza, recherà all'ambasciatore il saluto di Roma.
Alla sera all'*Augusteo* sarà per la prima volta proiettata la film della battaglia del Piave. Per l'occasione l'on. Comandini pronunzierà un discorso commemorativo.
Da parte del Comitato organizzatore è stata presentata al Sindaco Colonna la proposta di intitolare due vie della Capitale, la prima al Piave, la seconda alla Marna.

Il Comitato del 14 Luglio dal Presidente del Consiglio

Il Comitato per il XIV Luglio è stato ricevuto ieri in udienza dal Presidente del Consiglio, a cui ha voluto mostrare, prima che fosse esposto al pubblico, il cofano in bronzo e oro, che lo scultore Dazzi ha ideato ed eseguito, per raccogliervi le schede che recano le firme di saluto alla Francia e agli alleati. L'on. Orlando ha molto ammirato la squisita esecuzione ed ha espresso ad Arturo Dazzi il suo vivo ed alto compiacimento per la bella opera d'arte che rimarrà agli Invalidi rinnovato pegno della fraternità latina.
Il cofano del Dazzi, per deliberazione del Comitato, resterà esposto alla cittadinanza oggi e domani, nella vetrina del gioielliere Confalonieri, a piazza Sciarra.
Il Comitato nell'intento di ritirare colla massima sollecitudine le dodicimila schede che sono state distribuite, fa vivo appello alla cittadinanza di volerle restituire alla sede del Comitato stesso al Palazzetto Venezia, Via S. Marco 52. Le schede devono essere inviate a Parigi non oltre l'11 del corrente mese ed è quindi necessario che esse siano restituite entro domani sera.

Un romano che si fa onore

Romano, figlio del maggiore Ciro Giusfredi che fu per molti anni capostazione militare a Roma, il maggiore d'artiglieria cav. Gino Giusfredi è stato recentemente insignito della *Croce di Guerra francese con stella d'oro*, colla seguente motivazione: «Ufficiale superiore di rara attività e di competenza tecnica rimarchevole. Chiamato in diverse riprese a concorrere con alcune unità da lui comandate ad azioni dell'armata francese, è intervenuto con molta iniziativa abilità ed energia nelle missioni a lui confidate, contribuendo potentemente al successo di diverse operazioni locali.»
Il maggiore Giusfredi, appena trentenne, fu decorato al valore in Libia. Al fronte dall'inizio della guerra, meritò altra medaglia al valore, ebbe due volte l'encomio solenne, la Croce di Guerra italiana, ed ora è proposto per altra onorificenza.
Apprezzatissimo nell'arma, il maggiore Giusfredi è veramente un soldato di razza, cui si apre la più brillante carriera.

Suicidio misterioso

Verso le 17 di ieri un povero vecchio, scavalcata rapidamente la spalletta di Ponte Milvio, si gettò di sotto.
Due contadini che passavano in quel momento sul ponte e che avevano assistito alla drammatica scena senza giungere in tempo ad impedirla, scesero sulla riva in soccorso del disgraziato il quale, invece di cadere nell'acqua, era precipitato su uno degli speroni del basamento del ponte rimanendo immobile.
Essi gli si avvicinarono e lo scossero. Nel terribile salto era rimasto all'istante cadavere.
Allora corsero ad avvertire dell'accaduto il maresciallo della stazione dei carabinieri del quartiere Flaminio il quale si recò immediatamente sul posto e procedette alle prime constatazioni. Il vecchio non aveva in tasca alcun documento che potesse servire ad identificarlo all'infuori di un passaporto per l'estero intestato a tal Mariani di 77 anni di Macerata.
Sequestrato il passaporto, il maresciallo provvide al piantonamento del cadavere ed informò del triste fatto l'autorità giudiziaria.

Attraverso i rioni

— **Tentato suicidio.** — Ieri, alle ore 16, Silvia Tosa di anni 17, nella propria abitazione in via Ottaviano 13, per dispiaceri intimi, tentò suicidarsi ingoiando pochi sorsi di acido fenico.
All'ospedale di S. Spirito fu trattenuta in osservazione.
— **Disgrazia.** — Il vetturino Pepponi Vincenzo di anni 59, abitante in via Andrea Provana 9, ieri sera in piazza S. Giovanni, nello scendere da un tram dei Castelli cadde producendosi contusioni alla mano sinistra.
All'ospedale di S. Giovanni, venne giudicato guaribile in 20 giorni.
— Il calzolaio Ceci Giovanni di anni 47, ieri sera nel salire le scale dell'albergo della Dafola, cadde producendosi contusioni al capo.
All'ospedale della Consolazione, fu trattenuto in osservazione.
— **Fuochetto.** — Alle ore 22.30, di ieri sera, nella stufa della friggitoria di Cerulli in via Agonale 8, s'incendiò della fuligine.
Accorsi i vigili il fuoco fu in breve domato. I danni sono lievi.
— Questa mattina alle ore 9.30 improvvisamente si sviluppava un incendio nel camino della nota pasticceria e spaccio di cioccolato di Angeloni Camillo in Piazza Pasquino. Accorsi i vigili di Piazza Grazioli al comando del tenente Olivieri, con pochi secchi d'acqua spegnevano il fuoco. Danni insignificanti.
— **Alla Morgue.** — Ieri sera fu dai Fratelli della Buona Morte trasportato alla Morgue il cadavere dell'annegato, presso la «Sardina».
Si presentarono certa Bucci Giovanna in Valeri d'anni 34 da Artena, abitante in Via S. Calisto 3 e De Angelis Amelia, vedova Sabatini, da Roma, abitante al vicolo della Cisterna n. 8, le quali riconobbero nell'annegato Montefoschi Antonio di Filippo, d'anni 67, da Roma, cenciaiuolo della Bucci.
— **Lasciate in pace gli augelli.** — Il ragazzetto Salvatore Durei di Michele, d'anni 8, trovandosi stamane in via Appia Nuova presso Ponte Lungo, si arrampicò su di un albero per prendere un nido di uccelli, ma perdette l'equilibrio e cadde, fratturandosi il femore. L'hanno portato all'ospedale di S. Giovanni dove dovrà rimanere in cura quaranta giorni.
— **Morte di un accattone.** — Stamane in via dell'Isola, dove era solito a pernottare, è stato trovato morto il mendicante cieco Antonio Solalanga, d'anni 55. Pareva dapprima che dormisse. Lo scossero. Era morto da poche ore e probabilmente per paralisi cardiaca.

I figli dei nostri combattenti al mare

Ieri, col treno delle 7.10 partì per la spiaggia di Ladispoli la prima squadra di 160 bambini, inviati dal Comitato delle Colonie estive e montane. Quasi tutti i detti fanciulli appartengono a famiglie di nostri soldati, o sono orfani di guerra, figli di soldati prigionieri e dispersi, figli di profughi.
Resteranno in cura per non meno di un mese accolti sotto tende fornite dalla Direzione Generale di Sanità, in piena aria, in piena luce, in pieno sole, abbondantemente nutriti, ipo-nutriti anzi; i loro sarà per essi la resurrezione e la vita.
Per mercoledì 10, alle ore 7, è fissata la partenza di 150 bambini tutti figli di combattenti per la Colonia di Nettuno che s'intitola alla Croce Rossa Americana, che ne fa le spese.

Gare a Piazza Siena

In Piazza di Siena, si è svolta una interessante gara podistica sul classico percorso del miglio inglese (metri 1609.31). L'ordine di arrivo, disputatissimo è stato il seguente: 1.o Sauro Giuseppe, caporale dirigibilista; 2.o Scardola della Lazio; 3.o Corini idem.; 4.o Santini dell'Onor.; 5.o FelicIotti della Lazio; 6.o Parichini soldato 3.o genio; 7.o Pierangeli Manlio dell'Onor.; 8.o Marinelli Leonardo, libero; 9.o Salustri Camillo ed altri in tempo massimo. Ritirati il caporale 80. fanteria Fantoni, ex campione podistico; Tagliacozzo della Lazio e Ceci dell'Onor. La gara fu indetta dal Club Sportivo Onor., come iniziativa di un vasto programma di gare. Il tempo del vincitore fu di 5 minuti e 9 secondi.

Le forze che dormono in noi...

Poichè tutto quello che è americano è, oggi, una speciale suggestione, ricordiamo un libro interessantissimo venuto dall'America e che ebbe grande fortuna in Italia: «Le forze che dormono in noi».
Quel libro era di Prentice Mulford. Mostrava la potenza magica, ignota a tutti, di certe forze latenti nell'uomo; forze che danno alla vita il suo più alto valore così nel campo fisiologico e materiale come in quello psicologico e spirituale forze che nemmeno si suppongono, e balzano fuori all'improvviso o stanno nell'organismo simili a tanti filoni d'oro scavando in noi una profondità trascendentale di energia che ne costituisce il naturale contrasto; forze dinanzi a cui il potere della scienza rimane muto e sbalordito...
Il caso si applica assai bene alla vecchia più che centenaria, Anna Fioretti, morta ricoverata nell'ospedale di Santo Spirito per una gastro-enterite alla bella età di 109 anni.
D'aspetto malaticcio e con un solo polmone essa era stata giudicata, a 19 anni, per l'anormalità della sua costituzione fisica un caso interessante per gli studi clinici.
La scienza l'aveva senz'altro condannata: Anna Fioretti non doveva prendere marito. Anna Fioretti prese invece due mariti uno dei quali morì dopo 10 anni tisico.
Mistero dei contagi? Chi sa. Certo la scienza non aveva indovinato, perchè le forze dormenti in Anna infransero e frustrarono qualsiasi diagnosi di scienziato illustre e condussero la donna, nella vita, a traverso tre generazioni.
Non v'è male, non è vero?...

Processo Cortese e C.

Alle 12.45 il Presidente invita l'avv. Gregoraci a continuare la sua arringa.
Assodata la questione del regolamento interno che ieri qualcuno ebbe ad eccepire che si trattasse di un regolamento in progetto, ma l'avv. Gregoraci sostiene invece l'esistenza, leggendo in proposito alcuni verbali del Consiglio d'amministrazione, l'oratore prospetta un quadro delle operazioni in piena mala fede eseguite dai tre imputati Cortese, Colazza e Manfredini in vicendevole concorso.
Procede quindi ad un minuto esame di alcuni registri del Credito Centrale del Lazio in contraddittorio delle conclusioni a cui è venuto l'altro ieri col suo esame non meno minuzioso e rigoroso l'avv. D'Aquila difensore di Manfredini.
Dimostra con esempi come le registrazioni della truffa organizzata fossero seguite nei registri da speciali insolitate annotazioni per ingannare gl'impiegati della Banca e quanti altri membri del Consiglio d'Amministrazione avessero consultati i registri.
Tratta le questioni di diritto che si riferiscono alla truffa, alla frode, al falso relativamente alla falsa cambiale Diotto, citando esempi analoghi già giudicati dai tribunali. Inizia la conclusione della sua arringa trattando la tesi generica della colpabilità e responsabilità di Cortese, Colazza e Manfredini. Dipingendo Cortese al momento in cui si presentò alla Cassa del Credito Centrale del Lazio, lo qualifica uno spiantato già caduto nel bisogno più urgente da chiedere piccole somme mentre intanto bugiardamente spacciavasi creditore di milioni... immaginari e Colazza che fu il primo suo sovventore, già ne conosceva i pessimi precedenti economici, morali, cambiari ecc.
Tutte inesistenze materiali, tutte fandonie, tutti raggiri dei quali anche il Manfredini venne subito informato, comprese le false cambiali Morabito, dal compare Colazza ed entrambi si misero quindi d'accordo per fornire le somme a Cortese, delle quali somme il Manfredini si occupava inoltre a conoscerne la strana destinazione.
Impossibile seguire l'avv. Gregoraci negli stringenti suoi ragionamenti leggendo, confrontando lettere, telegrammi, che gli attuali imputati si sono scambiati tra loro.
Il suo lavoro di intima coordinazione è così preciso ed organico che il valoroso oratore è trascinato ad entrare parecchie volte nell'essenza della causa ed ogni volta sotto aspetti nuovi, sempre più interessanti e producenti conseguenze inattese per le intelligenze che gl'imputati eransi fra loro studiate.
Egli è seguito attentamente dai giudici dagli avvocati avversari e da tutto l'affollato uditorio.
La doppia personalità del Piatti è da lui resa nella forma più brillante.
Alle 15 si sospende l'udienza per il solito riposo.

Dopo il riposo

Poco prima delle 16 rientra il Tribunale e l'avv. *Gregoraci* continua la sua arringa dimostrando come tutti gli imputati, dopo combinata la loro commedia, hanno sempre continuato a recitare ciascuno le parti che si erano distribuite e recitate da abilissimi attori.
Illustra singolarmente queste parti, specialmente quella recitata da Manfredini, al quale non è passato mai per la mente di aprire il famoso plico di garanzia e di vedere che cosa realmente contenesse, ed al caso prendere le cospicue cambiali e presentarle all'incasso.
Esamina il tentativo dei tre milioni alla Banca Latina ed il fatto delle 150 mila lire avute da Leopoldo Di Rosa sotto l'aspetto della rinnovata speranza.
Illustra il Manfredini nei suoi ultimi momenti... cioè quando egli, avvertito da amici e perfino dalla Pubblica Sicurezza di aprir bene gli occhi sul Cortese, continuò invece a tenergli aperte le casse della Banca.
Da ultimo tratta brevemente della responsabilità del Piatti, del Martinenghi e di Uberti, ma sempre con la solita acuta critica sulle dichiarazioni degli imputati, sulle deposizioni dei testimoni e sui documenti adibiti al processo.
Invoca con calore una sentenza di riparazione sociale in nome della pubblica moralità.
L'oratore è vivamente complimentato dai colleghi.
Domani parlerà l'avv. Miceli-Picardi in difesa dell'avv. Capo contumace.

L'Azienda Elettrica in Tribunale

Il 2 maggio 1916 nella Centrale elettrica di Castelmadama avveniva un fatto che produceva profonda emozione. L'aiuto elettricista Manglani Giovanni, nell'accostarsi ad un apparecchio ad alto potenziale, veniva investito dalla corrente e riportava ustioni così gravi da morirne dopo poco.
Istruitosi procedimento penale per omicidio colposo, furono rinviati a giudizio l'ing. Francesco Motti il capo officina Marcello De Gasperis e gli elettricisti Giacomo Quattrini ed Egidio Olivieri, tutti appartenenti all'azienda elettrica municipale, chiamata a sua volta quale responsabile civile.
La causa ha avuto ampio svolgimento per varie udienze avanti la X Sezione del Tribunale. La famiglia Manglani si era costituita parte civile, con l'assistenza dell'on. Storoni e avv. Petrocchi. P. M. il cav. Cirillo.
Gli imputati sono stati difesi dagli avv. Simoncini e Siliotti.
Il Tribunale ha assolto tutti gli imputati per non aver commesso il fatto colposo ad essi attribuito, accogliendo così le istanze della difesa.

The Marconi International Marine Communication Company Limited

Avviso ai possessori di azioni al portatore.

Dal 6 Luglio 1918 sarà pagabile:
Un dividendo finale del 10 % per l'Esercizio 1917, pari a due scellini per azione, meno la tassa di scellini cinque per ogni sterlina pagata. (Dividendo netto scellini uno e pence 6 per azione). *Cedola* N. 13.
Le Banche incaricate del pagamento di tale dividendo in Italia sono le seguenti:
Banca Italiana di Sconto: Sedi di Roma, Milano, Genova, Torino, Venezia, Pisa, Napoli, Bologna, Firenze, Palermo, Alessandria, Ancona, Biella, Busto Arsizio, Como, Cremona, Monza, Piacenza, San Remo, Verona e Vicenza.
Banco di Roma: Sedi di Roma, Firenze, Torino, Genova e Napoli.
Per ordine del Consiglio di Amministrazione.
2 Luglio 1918.
Henry W. Allen
Segretario.

Per la Regia Accademia Navale

La medaglia d'oro del Municipio di Livorno

LIVORNO, 7 luglio.

La città di Livorno ha voluto oggi celebrare i fasti nuovi ed antichi della Marina italiana, con l'offerta di due medaglie d'oro decretate dal suo Municipio, una alla Regia Accademia Navale, e l'altra al suo figlio violatore di porti nemici, uno degli eredi più fortunati e più degni della gloria di Alfredo Cappellini: il capitano di vascello Costanzo Ciano, quegli che nelle acque di Cortellazzo, il 17 novembre dell'anno scorso osava con due soli motoscafi e di pieno giorno attaccare una divisione austriaca di due grosse navi: la *Wien* e la *Budapest*, scortate da dieci siluranti; il comandante che con lucida mente e con sereno ardire seppe pensare e preparare ai suoi *Mas* — la nuova potentissima arma creata dall'ingegno italiano per l'audacia italiana — le più avventurose fortune.

La celebrazione, a cui hanno partecipato ufficiali e marinai delle Marine d'Inghilterra e di Francia, non poteva riuscire nè più solenne, nè più degna; e la significazione della cerimonia compiutasi oggi a Livorno va assai oltre il valore municipale del dono per affermare in quest'ora tutta la riconoscenza nazionale non soltanto ai campioni di Trieste e di Fasana, di Buccari e di Durazzo, di Pola e di Premuda, ma ancora al nostro massimo Istituto navale, dove la grande maggioranza di campioni — vengano essi dalla Marina da guerra o mercantile, siano essi effettivi o di complemento — ha addestrato l'animo e le menti alle più alte virtù marinare in una costante e severa disciplina di dovere e di sacrificio.

Onorare la Marina attraverso quella Scuola che, voluta da Benedetto Brin, ha educato per quarant'anni di vigilia i nostri giovani ufficiali ai più aspri cimenti, dando all'Armata quegli uomini che tutti, dal più noto al più oscuro, l'hanno condotta alla vittoria, è dovere di ogni italiano e non c'è ufficiale di Marina che oggi presente alla cerimonia livornese, non abbia sentito egli stesso con invincibile commozione questa intima riconoscenza verso l'Istituto donde, entrato giovinetto per l'amore del mare, che è di ogni fanciullo, uscì ventenne chiamato all'esercizio del comando per i giorni delle prove supreme che dovevano anche essere, come furono, e sono, giornate di vendetta in cui l'ora nuova è segnata da ogni lancio di siluri.

* * *

Pochi sanno però, come la guerra, non soltanto abbia in gran parte trasformato la fucina dove si temprano le energie destinate al comando navale, ma ne abbia soprattutto moltiplicato il rendimento in un razionale sviluppo di tutti i suoi organi più delicati in rapporto alle nuove necessità ed ai nuovi sistemi della lotta sul mare.

Se per quel che riguarda l'esercito è stato possibile accrescerne subito i quadri con un rapido e facile reclutamento di ufficiali fra i giovani dotati di maggior coltura, cui un breve allenamento alle armi rendeva capaci di assumere la responsabilità del comando, ciò non era neppur possibile operare per la Marina da guerra i cui ufficiali non solo non s'improvvisano ma debbono essere scelti fra giovani che, oltre la indispensabile conoscenza tecnica del materiale, sempre rinnovantesi, abbiano una lunga consuetudine di vita marinara. D'altro canto l'accrescimento vertiginoso del naviglio sottile e sommergibile rendeva urgente più che mai il bisogno di nuovi ufficiali, specie nei gradi inferiori, e il gettito dei corsi normali dell'Accademia, limitato a circa settanta guardiamarina all'anno, bastava appena a coprire i vuoti immancabili nelle unità della flotta esistenti prima della guerra.

Occorreva dunque chiamare a raccolta dalla Marina mercantile come dagli istituti tecnici superiori tutti i giovani che apparivano più adatti, per l'indole stessa degli studi a cui s'erano dedicati, alle discipline navali, farli passare attraverso un'unica forgia educatrice e selezionatrice che nel più breve tempo, e con miglior cura potesse farli capaci di buoni servigi accanto agli ufficiali dati dai corsi normali e creare perciò organismi nuovi trasformando opportunamente gli antichi.

Così anche la Marina vide fiorire a poco a poco intorno al nucleo centrale dei suoi ufficiali effettivi una bella e valida schiera di ufficiali di complemento e l'Accademia di Livorno a ciascuno impresse, attraverso un saggio ordinamento di studi pratici adattato, di volta in volta, alla diversa provenienza dei vari allievi e alla specialità dei servizi che sarebbero stati affidati loro dopo la nomina, il segno della propria tradizione e della propria organizzazione. A ciò si deve se neppure per la Marina non sono andati perduti i frutti che ad ogni organismo militare derivano dall'unità d'indirizzo a cui deve informarsi la preparazione degli ufficiali e tutti gli allievi, effettivi e di complemento, e fra questi i capitani di lungo corso come gli studenti di matematica, gli alunni degli istituti nautici come quelli d'ingegneria, hanno ritrovato nell'Accademia il più efficace affratellamento e la più utile e pronta fusione delle loro varie energie.

Accanto ai corsi normali, i corsi di complemento per ufficiali di vascello e macchinisti si sono rinnovati e si rinnovano di sei mesi in sei mesi. L'organizzazione interna dell'Accademia, mirabilmente ampliata secondo la vastità del nuovo compito e retta da ufficiali superiori di provato valore, i quali alle cure dell'insegnamento hanno dedicato sè stessi con eguale spirito di sacrificio che quello rivelato nel guidare le navi, ha corrisposto pienamente alle speranze dei capi. Oggi ciascuna unità della nostra Armata dalla grande nave al sommergibile, dall'esploratore al motoscafo, dal cacciatorpediniere all'idrovolante, conta tra i suoi ufficiali di vascello e macchinisti giovani già esperti e valorosi che l'Accademia ha fatto abili alla guerra navale in pochi mesi d'intensa preparazione e che continuamente danno prova di possedere un'educazione militare da cui l'Istituto trarrà sempre nuovo lustro di decoro e ragione d'orgoglio.

Se oggi la fraterna gara di ardimento e di perizia marinaresca così nobilmente impegnata fra i nostri giovani ufficiali di Marina a bordo di ogni nave è una realtà quotidiana che si manifesta nelle sue forme più simpatiche e più proficue, ciò è dovuto alla sana e saggia educazione da essi ricevuta nella scuola che li ha fatti meritevoli del grado e dai risultati ottenuti durante la guerra occorre trarre anche i migliori insegnamenti per l'avvenire.

* * *

Perciò la cerimonia svoltasi oggi qui alla presenza di ufficiali ed allievi della nostra nuova Marina non deve restare senza eco.

L'Istituto che Livorno oggi ha onorato nel ricordo di tutti i suoi cittadini e con la parola eloquente del suo Sindaco, ha benemeritato della Patria in questi tre anni di guerra come le nostre navi più battezzate dalla fortuna e dalla gloria poichè in questo Istituto, dove uno squarcio di corazza forata della Regia nave *Formidabile*, reliquia sacra e testimone gloriosa di giorni infausti, sta a ricordare perennemente ai suoi allievi nuovi ed antichi la voce del dovere e del sacrificio insieme col monito della rivincita, qui si foggiano per l'Armata le sue più giovani forze e da questa estrema retrovia del mare nostro muovono col palpito della più pura giovinezza e hanno principio i più audaci ardimenti.

Mentre oggi dalle mani del conte Rosolino Orlando le due medaglie d'oro passavano in quelle dell'ammiraglio comandante dell'Accademia e di Costanzo Ciano, la commozione di tutti era profonda e il pensiero di riconoscenza verso il massimo Istituto educatore delle nostre più elette energie marinare, ebbe espressione in un grido solo: « Viva l'Armata. »

Come la patria di Alfredo Cappellini ha ora Costanzo Ciano, ogni terra d'Italia ha oggi i suoi nuovi eroi del mare. Ricordare con essi anche la Scuola che ce li dà così pronti al sacrificio, così degni in tutto della migliore fortuna è buon auspicio per oggi e più per domani, pel giorno in cui, dopo la guerra, la Patria nostra chiederà ancora al mare le sue glorie nuove per i suoi nuovi destini.

Paolo Giordani

Ai difensori di Venezia

ZONA DI GUERRA, 8.

Il sindaco di Venezia, senatore Grimani, ha inviato al colonnello del 225.o fanteria, brigata « Arezzo », questa lettera:

« Gli eroici soldati di codesto reggimento con la meravigliosa difesa del Piave, concorrendo ad arrestare e respingere un nemico di gran lunga preponderante d'uomini e di mezzi, hanno scritto una pagina di gloria. Il loro indomito valore, la tenacia, il coraggio, l'ardimento di cui hanno dato splendide prove, li consacra alla ammirazione del mondo civile, all'amore della Patria.

Venezia che conosce le loro gesta, il loro ardore di sacrificio, che sa di dover la propria salvezza ai mirabili combattenti e ai loro capi, vuole attestare in forma tangibile la sua imperitura gratitudine con l'offerta a codesto reggimento del Gonfalone di San Marco.

Il Vessillo, simbolo eloquente di grandezza e di gloria, sarà tributo d'onore e di riconoscenza, omaggio alla memoria dei caduti, auspicio al reggimento per altra vittoria e per ogni ambita fortuna. »

La guerra sottomarina è vinta

LONDRA, 8.

Kellaway, segretario parlamentare pel Ministero degli armamenti, parlando nella città di Midland, ha detto che la Germania ha cercato d'impedire l'importazione del materiale da guerra nel Regno Unito attaccando le navi trasportanti le munizioni con una regolarità così grande, come quella adoperata contro le navi-ospedale, ma con minor successo. Statistiche recenti dimostrano che le perdite delle navi trasportanti le munizioni dovute ai sottomarini non superano molto la quarta parte di quelle subite quando la campagna sottomarina era al colmo.

Vi sono state ultimamente settimane in cui i tedeschi non riuscirono ad affondare una sola tonnellata di munizioni.

Vi saranno fluttuazioni, ma esse non avranno mai più tale importanza da intralciare lo sforzo militare. La prova più chiara dello scacco della campagna dei sottomarini è il successo con il quale gli eserciti americani sono riusciti a varcare l'Oceano.

Giappone e Stati Uniti

FAIRHAVEN (Massachusetts), 8.

Il visconte Ishii, ambasciatore giapponese, che è stato qui ospite d'onore per la festa nazionale del 4 luglio, nel discorso pronunziato portando il saluto del popolo giapponese al popolo americano, ha detto:

« Noi abbiamo fiducia in voi e amore fraterno per voi, e se voi lo permetterete, marceremo al vostro fianco con leale spirito di fratellanza. Il Giappone, sebbene lontano dai veri teatri della guerra, sarebbe pronto e lieto di accorrere in aiuto dei suoi nobili alleati in questa terribile guerra e di contribuire all'immancabile successo della causa finale. La Germania sta facendo tutto il possibile pe rseminare la discordia fra gli Alleati e forse in nessun paese le sue mene sono più attive che nel Giappone. Però non devesi prestare la minima fede a un possibile riavvicinamento tra Germania e Giappone, poichè tali voci sono assolutamente assurde e tendenziose. »

Prima di partire, l'ambasciatore Ishii fece dono alla città di una magnifica spada giapponese.

Le nozze d'argento dei sovrani inglesi

LONDRA, 8.

I membri del corpo diplomatico hanno presentato al Re nel palazzo di Buckingham gli auguri in occasione delle nozze d'argento dei sovrani.

Il Re rispondendo all'ambasciatore di Francia Cambon ha ringraziato anche da parte della Regina per questo atto, di cui serberanno a lungo il ricordo.

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Lloyd George propone la presentazione di un indirizzo di felicitazione ai Sovrani esprimente la incrollabile fedeltà dei loro popolo sparso nel mondo intero.

Lloyd George dice:

Poco dopo l'avvento al trono del Re vi furono i segni precursori di un uragano, del quale Agadir fu la prima nube. Il Re lo fronteggiò con piena calma, come chi era abituato fin dalla giovinezza ad affrontare i mari tempestosi. (Applausi). Le costanti ansietà dei Sovrani per coloro che sono in pericolo in terra ed in mare, la loro costante sollecitudine per coloro che soffrono per la guerra e per coloro che sopportano angoscie e dolori hanno profondamente commosso il cuore del popolo.

Asquith, appoggiando la mozione, dice: Quando sarà rivelata la storia completa degli avvenimenti del luglio 1914 si saprà con quale tatto ed assiduità instancabile il Re fece ogni sforzo in favore della pace. I Sovrani si sono acquistati l'affetto inalterabile del cuore del loro popolo.

La mozione è approvata per acclamazione tra applausi.

Il processo di un traditore irlandese

LONDRA, 8.

Dinanzi al Consiglio di guerra è comparso oggi il soldato irlandese Bowling, exprigioniero di guerra, che sbarcò in Irlanda in aprile da un sottomarino tedesco.

Egli è accusato anzitutto di aver dato assistenza al nemico nel campo dei prigionieri del Limburg cercando di indurre gli altri a far parte di una pretesa brigata irlandese che i tedeschi avrebbero cercato di costituire per servirsene contro la Gran Bretagna e in secondo luogo di essere sbarcato in Irlanda allo scopo di aiutare il nemico.

I primi testimoni uditi sono prigionieri irlandesi tornati dalla Germania, i quali hanno descritto gli sforzi dell'accusato, d'accordo con sir Roger Casement e tre altri irlandesi, per indurre i prigionieri irlandesi a far parte della brigata irlandese.

Dimostrazioni a Praga

ZURIGO, 8.

Si ha da Vienna: Venerdì sera, a Praga, dinanzi al monumento ad Hus vi furono assembramenti e dimostrazioni, dispersi dalla polizia, che durarono tuttavia fino a tarda notte.

Un pericolo da evitare

A coprire l'Ufficio di commissario provinciale per la mobilitazione agraria si è chiamato in molti luoghi il direttore della cattedra ambulante di agricoltura.

E' buona cosa?

Per rispondere a questa domanda, per comprendere la nostra preoccupazione nel dare la risposta, bisogna conoscere intimamente tali istituzioni. —

Il direttore della Cattedra ambulante di agricoltura — questo torna a lode di coloro che si sono dedicati con mirabile fervore alla propaganda agraria — è l'amico, è il confidente dell'agricoltore, il quale dall'istituzione ebbe i primi insegnamenti, in essa trovò l'aiuto, il consiglio, la tutela dei suoi legittimi interessi, la parola di incitamento e, talvolta anche di rimprovero: rimprovero efficace e non sgradito, perchè dato a proposito e con diritto da chi tanto bene ha recato e reca alla agricoltura. Basterebbe ricordare i nuovi titoli di benemerenza acquistati dalle Cattedre durante la guerra.

Chi avrebbe potuto portare, come esse fecero, in mezzo alle popolazioni rurali, diffidenti, spesso a ragione, di coloro che esse non conoscono, la parola di conforto e di fede? Chi avrebbe potuto svolgere in quest'ora la minuta propaganda nelle campagne, necessaria non solo dal semplice punto di vista agrario, ma per rafforzare la resistenza morale, se non la cattedra ambulante, opportunatamente coadiuvata dalle autorità civili, dai rappresentanti di organizzazioni, da parroci, da maestri? Di fronte alla cattedra anche i partiti e le controversie disarmano: questa è la grande forza della istituzione, che è e deve essere la sentinella avanzata delle idee buone, le quali riescono a farsi strada principalmente mercè il fervore, l'ascendente e i mezzi di propaganda spicciola che il professore d'agricoltura adopera per giungere fino ai più modesto lavoratore dei campi.

Or bene questi pionieri devono poter conservare tutta intera la loro forza, fatta di fede e di riconoscenza! In tal modo essi renderanno sempre nuovi servigi e nel dopo guerra saranno le guide pronte e sicure dei valorosi reduci dalla trincea che torneranno al lavoro dei campi.

E' dunque conveniente, ripetiamo che i direttori delle cattedre ambulanti siano altresì commissari agricoli provinciali?

A noi pare di no.

Essi potranno, come sempre, giovare in modo efficacissimo all'opera che si intende svolgere con la mobilitazione agraria, ma non devono assumere uffici che, trasformandoli da amici, da tutori, da benevoli censori degli agricoltori in funzionari di Stato, li costringano a ricorrere eventualmente a metodi coercitivi e a divenire i capri espiatori dell'inevitabile malcontento che deriva dalla applicazione delle norme per la concessione degli esoneri e delle licenze agricole, per la requisizione della mano d'opera e dei prodotti agrari, e dall'obbligo di perseguire i contravventori a tali norme.

Se qualche direttore di cattedra fosse tentato dall'idea di dare maggiore prestigio, non a sè ma alla istituzione, con l'assunzione di un ufficio che fu definito di *prefetto agrario*, rifletta bene! La forza dei direttori di cattedra non sta nella facoltà di emanare ordinanze, nel compiere atti di autorità. Essi sono e resteranno sempre i grandi benemeriti della agricoltura e mai verrà loro meno quella fiducia, che li circonda, fin tanto che, con fervore di apostoli, continueranno sulla via luminosa, quale fu tracciata dal Poggi, da Bizzozzero, dagli Zago e da altri e finchè la funzione resterà quale la pensarono il vecchio Ottavi, Raineri, Alpe...

L'on. Miliani che, prima di essere ministro, fu presidente della Associazione delle cattedre, conosce bene tutto questo e confidiamo ch'egli saprà evitare il pericolo che sovrasta a tali istituti.

GIOVANNI PALLASTRELLI
deputato al Parlamento.

La produzione dell'acciaio

LONDRA, 9.

Una scrittore, esponendo nella *Morning Post* l'importanza dell'acciaio nella guerra attuale, riporta alcuni dati sulla produzione del ferro e dell'acciaio nei paesi belligeranti. Nella Gran Bretagna l'estrazione di ferro greggio, prima della guerra, era inferiore ai 10.000.000 di tonnellate annue e la produzione dell'acciaio saliva a circa 6.500.000 di tonnellate. Nel 1916-1917 secondo una dichiarazione fatta dal Dr. Addison, allora Ministro delle Munizioni, la produzione dell'acciaio raggiunse i 10.000.000 tonnellate e si riteneva che dovesse aumentare a 12.000.000 pel 1917-1918. La produzione americana dell'acciaio, prima della guerra era di 34.000.000 tonnellate, e certamente oggi è molto maggiore.

La Germania produceva 14.500.000 tonnellate annuali prima della guerra: ed è probabile che essa produca 25.000.000 tonnellate. Tutta la produzione mondiale riunita prima della guerra era di 60 milioni di tonnellate, di cui la Gran Bretagna, l'America e la Germania producevano circa 45.000.000. Oggi la produzione di questi tre paesi approssimativamente è eguale alla intera produzione mondiale di tempi anteriori alla guerra.

Il suicida di Massalubrense non è l'assassino del prete?

TORINO, 9. — Il corrispondente della *Stampa* da Massa Lubrense telegrafa al giornale quanto segue:

« Intorno al suicidio del presunto Pietro Balocco, più che farsi la luce si accrescono le tenebre. Infatti la matassa si ingarbuglia sempre più a misura che le indagini proseguono.

Il morto, ritenuto per un momento Luigi De Luci, e conosciuto da qualcuno sotto il nome di Antonio Rizzetti, diventa poi di punto in bianco Pietro Balocco per lettere trovate sul cadavere. Infine, all'atto dell'identificazione, coloro che ebbero relazioni con l'accusato dell'assassinio del prete Gnavi, dichiararono di non riconoscerlo nelle spoglie del morto. »

Questa mattina, nel piccolo cimitero di Santa Maria della Neve, dove il cadavere fu trasportato, il pretore ha dato l'ordine dell'apertura della bara per le constatazioni e pel riconoscimento ufficiale del cadavere. Per il riconoscimento erano giunti nel nostro paese il maresciallo dei carabinieri Barberis, comandante la stazione di Settimo Torinese, e un cugino del Balocco a nome Luigi. Il cadavere, mercè iniezioni speciali, era in perfetto stato di conservazione. Appena di fronte al cadavere, sia il maresciallo che Luigi Balocco hanno a prima vista creduto di trovarsi di fronte all'autore dell'assassinio, che il rimorso avesse spinto a cercare la liberazione con la morte. Prima però che il cadavere fosse nuovamente rinchiuso nella bara per essere sepolto il maresciallo Barberis e Luigi Balocco hanno eseguito un più attento e minuzioso esame, in seguito al quale la conclusione è stata ben differente.

Il maresciallo Barberis, che ha avuto a suo dipendente il Balocco quando questi era impiegato alla ferrovia a Settimo Torinese, ha ricordato che l'assassino aveva le sopracciglie molto distanti l'una dall'altra e inoltre un piccolo neo su una guancia. Invece il morto ha sopracciglie foltissime e vicinissime e non ha il neo. Un esame accurato del cadavere ha permesso di rilevare anche la differenza di statura. Informazioni raccolte dall'autorità giudiziaria per l'identificazione del suicida fanno presumere che il disgraziato che era stato visto aggirarsi per i dintorni del paese parlava speditamente e con accento romanesco, mentre le informazioni del maresciallo e del cugino del Balocco fanno ritenere che l'uccisore di don Gnavi non parlava che nel dialetto piemontese.

Teatri ed Arte

"La crisalide,, di A. M. Tirabassi al Quirino

Non si replicano questa sera i tre atti che il Tirabassi ha messo l'uno accanto all'altro sotto il titolo di *La crisalide*, derivandone il motivo da *Scampolo*, del quale la figura centrale di *La crisalide* è una stupidissima contraffazione: non si replicano perchè il pubblico, che con una pazienza evangelica aveva ascoltato gli inespressivi rumori vocali del prim'atto, si è ribellato alle banalità dei due successivi e ha condannato il lavoro, applaudendo freneticamente ad ogni apparire chiunque aprisse bocca. Gli unici non applauditi iersera nella gazzarra in parola sono stati dunque il suggeritore e l'autore.

I quali, dunque, sotto questo punto di vista, possono anche esser contenti della serata.

Ci domandiamo soltanto perchè si portano sulle scene queste soluzioni del nulla in un mare di rumori vocali.

Stasera si torna alla deliziosa *Bianchette* di Brieux, della quale il Farulli, la D'Origlia e la Del Moro dànno un'ottima esecuzione.

f. m. m.

"Cavalleria„ e "Pagliacci„ al Costanzi

Al Costanzi non si riposa. In una settimana abbiamo avuto tre spettacoli lirici, tutti accolti con manifesto favore. Iersera è stata la volta di *Cavalleria rusticana* debitamente seguita dai *Pagliacci* di Ruggero Leoncavallo. Il successo popolare anche questa volta ha arriso alle due opere ispirate e violente. La *Cavalleria*, a dir il vero, si è sostenuta unicamente per il valore spiegato dal tenore Piero Schiavazzi, che era « Turiddu ». Lo Schiavazzi cade facilmente negli eccessi e di ciò deve essere rimproverato: però egli canta con grande anima e con accento incisivo, ha una chiara dizione e, dal lato scenico si rivela un artista pieno di risorse. Ciò vale a legittimare il bel successo da lui ottenuto iersera, specialmente nella palpitante scena dell'*addio alla madre*. Purtroppo lo Shiavazzi non ha trovato una compagna adeguata nella signora Maria Rossini, che era indisposta e perciò quasi afona.

L'esecuzione dei *Pagliacci* è stata, nell'insieme, grandemente superiore a quella di *Cavalleria*. Il tenore De Tura ha dato un gagliardo rilievo alla parte di « Canio » e si è meritato più e più volte le entusiastiche ovazioni del pubblico sopra tutto dopo l'arioso *Vesti la giubba ...*, replicato per aderire alle richieste unanimi. La valente e leggiadra signorina Donati è apparsa una «Nedda» di molto pregio e il baritono Cappelluti Altomare ha riscosso una imponente ovazione quale interprete efficacissimo, del *Prologo*. Discreti gli altri. Vivace e accurata la direzione del maestro Giovannelli, al quale il pubblico ha chiesto il *bis* dell'*intermezzo* di *Cavalleria Rusticana*.

Stasera lo spettacolo si replica. La parte di « Santuzza », perdurando l'indisposizione della signora Rossini, sarà assunta dalla signorina Giulia Aldrovandi. Domani, ultima della *Sonnambula*.

AL NAZIONALE — Stasera si replicherà la *Bohème* che tanto è piaciuta nella interpretazione della Fani, della Bellucci, dello Schenone e del Morro. Dirigerà il maestro Soriente.

AL MORGANA. — La *Traviata* interpretata dalla Di Marzio ha avuto iersera le più fervide accoglienze. Stasera il *Trovatore* con la Sabbatini e il De Grandis. Prossimamente la *Carmen*.

AL MANZONI — Questa sera si replica la comicissima commedia di D. Petriccione: *'O quatt' 'e maggio*, che ieri sera ebbe applausi anche per l'ottima interpretazione di Bianca De Crescenzo, della Giordano, del Corbinci, del Crispo.

All'ADRIANO — Questa sera quarta replica a richiesta de *La Gran Via* che nelle rappresentazioni precedenti ha ottenuto un vivo successo. Precederà il primo e il terzo atto della *Geisha*. Quanto prima lo spettacolone feerie: *Le cinque parti del mondo*, con una sontuosa messa in scena.

Serata in onore di Viviani
Successo di For' 'A loggia

Basterebbe il trionfo ottenuto dalla compagnia *Viviani* ieri sera alla *Sala Umberto I* con *For' 'a loggia* per far la fortuna di un capo-comico! Meravigliosa sotto tutti gli aspetti è stata l'esecuzione di queste scene di vita napoletana, in cui tutti gli artisti furono superiori ad ogni elogio, e *Viviani* confermò ancora una volta la sua splendida fama di attore proteiforme di una efficacia drammatica sbalorditiva!

Oggi gli spettacoli sono in suo onore con la replica di *For' 'a loggia*. Nel grandioso programma di varietà sempre applauditissima *Lucy Dormond*.

SPETTACOLI del 9 Luglio 1918

I corrispondenti di guerra esteri a Clémenceau

PARIGI, 8.

L'Associazione dei corrispondenti di guerra della Stampa estera nella rinnovazione annuale della sua presidenza, ha eletto vice presidente Luigi Pomè e sindaco Dario Rossi.

L'Associazione ha inviato poi al presidente del Consiglio Clémenceau, le espressioni delle sue rispettose simpatie e le più calorose felicitazioni per la indomabile energia che egli ha dimostrato nella condotta di questa guerra di liberazione, che fisserà domani il destino del mondo civile.

Perchè non vi siano dei dimenticati

Placati l'ansia e il legittimo giubilo per la mirabile vittoria riportata dai nostri soldati, la *Tribuna*, con lucida comprensione dei doveri dell'ora e degli sforzi ai quali il nemico umiliato e vinto ma non domo si prepara, invitava al raccoglimento, all'intensificazione del lavoro e della concordia per condurre e superare le difficoltà dell'aspra guerra e ottenere il trionfo finale.

Nell'omaggio reso ai nostri soldati, nell'invito al sacrificio fatto al popolo, non sono stati dimenticati nè gli eroi singoli nè le brigate, e a tutte le classi sociali s'è chiesto e si chiede il tributo con equità che, se fissa il dovere di ciascuno, tacitamente e per ognuno anche prestabilisce i diritti futuri, la partecipazione equa all'onore, ai benefici. Ciò costituisce, nell'assieme, una manifestazione magnifica della coscienza nazionale, ed è dimostrazione di saggia previdenza, chè i problemi del presente e dell'avvenire dipendono dall'esatta valutazione di tutti i fattori. Se di questi uno se ne trascurasse, la... operazione sarebbe manchevole e la soluzione riuscirebbe inesatta.

Non ho trovato, fra i tanti che sono stati esaltati nei comunicati, dai giornali, alcun accenno ai rimpatriati, cioè ai cittadini italiani i quali son venuti dall'estero per compiere dopo molti anni di assenza o d'esilio il loro dovere. Comprendo che essi non sono raccolti in brigate onde si possa dire, come della «Sassari» invitta e di tante altre, che hanno benemeritato della Patria. Nè hanno spiegato, essi, alta una loro bandiera, donata da pie donne, che indicasse il posto dell'onore e della morte. Essi che pure parlano un loro linguaggio che differisce dal dialetto di ogni regione d'Italia, giacchè il loro italiano è zeppo di americanismi, non costituiscono gruppo o reggimento: sono dappertutto, frammischiati ai loro fratelli secondo la indicazione dei distretti originari. Non si poteva reclutarli diversamente? Forse non ci si è pensato da principio, pure quando sarebbe stato facile raccoglierli allo sbarco e con minore disagio per loro, con minore dispendio per lo Stato concentrarli nel punto più prossimo per istruirli, affiatarli e gittarli poi nella guerra in emulazione con i loro fratelli di sangue e d'armi.

Piccineria? No, se si riflette che tale ordinamento, rispondendo a ragione di convenienza, rappresentando un omaggio reso ai pellegrini del patriottismo, avrebbe dato al Paese concreta la visione delle forze che l'Italia ha per il mondo; e se ne sarebbero valutate l'importanza o l'efficacia della rappresentanza. E gli amici e i nemici del nostro paese avrebbero veduto quanto va lontana, oltre che profonda, la virtù italica.

Invece chi sa, qui, come e in che proporzione abbiano contribuito alla guerra di liberazione le libere colonie italiane? Si numerano i contingenti eritrei, libici, somali; ma non si misura il tributo dei coloni dell'America del Sud. E questa ignoranza, mentre suona amara come una sconoscenza per i figli lontani accorsi al richiamo, toglie ai politici, agli statisti, ai giornalisti la possibilità di studiare una questione, che, se non per molto preme sui destini delle armi, è di primissimo ordine per la preparazione del dopo guerra.

I centomila richiamati delle Americhe sono gli araldi dell'italianità di milioni di connazionali che, nel nome d'Italia, hanno lottato e lottano per il mondo. Sono gli ostaggi del patto fraterno che lega gli esuli alla terra che li vide nascere, agli uomini che ebbero compagni un tempo. E indicano, sopra tutto, quello che le colonie dànno, quello che le colonie potranno dare e con che abnegazione, se essi offrono la vita dopo aver rinunziato al pane, al tetto del loro paese. Quali migliori propagandisti d'italianità di questi reduci i quali hanno lasciato le patrie adottive, il lavoro, procurato spessissimo con umiliazioni e stenti inenarrabili, le famiglie verso cui i governi estranei non hanno obblighi, perchè esse rappresentano un peso morto, una entità improduttiva nell'economia statale?

Gli esuli, venendo, con l'affrontare i pericoli della traversata, col dimenticare le condizioni d'inferiorità fatte a loro e alle loro famiglie, hanno dimostrato quanto vivo e fecondo è il sentimento di italianità delle colonie malgrado le distanze e [illegible] ritornando ai luoghi donde ripartirono, dovrebbero essere i primi, i più degni e convincenti assertori di patriottismo: essi l'esempio!

Ma nessuno qui pare che ponga mente a loro. Allorchè a qualche politico eminente, a qualche giornalista egregio io ho detto che dall'Argentina siamo venuti in 50 mila, ho visto, negli occhi dei miei interlocutori, lo stupore. Qualcuno s'è ripreso subito, e, come per attenuare l'ignoranza propria, ha esclamato indifferentemente: Sono pochi!

Pochi? Certamente non sono tutti. Sono assai più numerosi quelli che sono restati. Ma è però meno significativo ed onorevole il sacrificio degli accorsi? E meno meritevole d'esser conosciuta l'abnegazione di quelli che hanno lasciato le famiglie, mentre il sussidio del nostro governo, tradotto nella moneta dei paesi transoceanici, sì e no basta all'acquisto di mezzo chilo di pane per persona?

E poi: trascurare questi elementi nel momento in cui si vede la necessità di mettere in valore le più modeste forze della Patria per il dopo-guerra non è... [illegible] che verranno destinati i 100.000 [illegible] americani allorchè, sciolti i reggimenti, tutti gli altri loro commilitoni saranno rimandati alle loro case e si sarà provveduto ai contadini con le terre, agli artigiani con i fondi raccolti per far fronte alla possibilità della disoccupazione? Come torneranno essi ai paesi di oltre Oceano? Quando? Con quali navi? In quanto tempo? Ritroveranno il lavoro poi? Gli Stati neutrali ed anche gli altri accoglieranno i feriti, i mutilati? Chi provvederà agli orfani, alle vedove degli eroi?

Sono interrogativi che meriterebbero un certo studio, se non proprio una risposta immediata.

Ma non è tutto [illegible] forse nel riordinamento interno [illegible] per l'Italia l'impresa di riconquista dei mercati esteri, chiusi dalla guerra, insidiati dai neutrali, accaparrati dagli alleati più forti e allenati all'espansione.

Dovranno anche per l'Italia sorgere nuove imprese, svilupparsi nuove industrie [illegible] il nostro paese [illegible] avrà bisogno di adunare intorno a sè tutti gli italiani dispersi specialmente nelle Americhe per coordinare le loro attività allo scopo supremo della risurrezione economica, per ritrovare in loro i primi acquirenti e consumatori dei nostri prodotti.

[illegible] avendo sottomano circa 100.000 individui che si spargeranno dappertutto, non s'inizi da loro e con loro il lavoro di preparazione, perchè, con l'entusiasmo con cui vennero ad offrire la vita, offrano gli sforzi e possano costituire in ogni parte i nuclei, gli agenti primi, spontanei della conquista o riconquista dei mercati stranieri?

Come si prepara il poi?

Vanno le missioni in America e mietono applausi. Questo è bello ed è ben fatto. Ma per mesi e mesi 100.000 italiani sono tenuti in un isolamento doloroso: non possono neppure far pervenire lettere alle loro famiglie nè riceverne, straziando il cuore dei lontani, rendendo loro penosissima l'assenza, togliendo al paese il mezzo più semplice e più spiccio di propaganda, giacchè — e lo dico assai umilmente — vale più una lettera sgrammaticata di un soldato ai parenti e agli amici di oltre Oceano sulle risorse dell'Italia, sulla bellezza eroica della guerra che qualunque più forbito e dotto discorso diplomatico per la propaganda dell'Italianità, per la propiziazione delle simpatie, per il riavvicinamento.

Credo che il tema meriti un più ampio e attento esame. Se la *Tribuna* lo accoglie e lo dibatte, avrà la gratitudine degli... americani e degli italiani.

UNO CHE E' TORNATO.

Per il disastro della "B. Brin,,

Gli imputati sono tradotti nel gabbione alle otto e mezzo precise e poco dopo entra il tribunale e si apre l'udienza.

Il Presidente avverte i patroni delle parti che è giunto il certificato di morte del marinaio Oberdan Rocca.

Presidente (agli avvocati). Hanno qualche istanza da fare?

Avv. Antonelli. Riguardo alla domanda di una perizia psichiatrica naturalmente mi riservo dopo l'interrogatorio dell'imputato.

— Anche nell'interesse del mio cliente Carpi — dice l'avv. Fieschi — mi riservo sia per la perizia psichiatrica, sia per le altre domande presentate.

Avv. Fiscale. Ma queste istanze dovevano essere presentate e svolte ieri *in limine litis*; ora i difensori sono decaduti.

Avv. Colmayer. Siamo ancora *in limine litis* perchè gli incidenti debbono essere svolti prima degli interrogatori degli imputati.

— Del resto — osserva il comm. Tommasi — se si riterrà necessaria la perizia psichiatrica nulla toglie che i difensori possano presentare analoga istanza ed allora potrà essere discussa.

L'avv. *Fieschi* crede però opportuno di svolgere subito l'incidente e quindi chiede al Tribunale che voglia richiamare un fascicolo relativo ad una causa subita dal Carpi e che voglia anche nominare un perito il quale assistendo al dibattimento possa illuminare il Tribunale sullo stato mentale del suo cliente e dire se il Carpi abbia tale natura morbosa da scemare la responsabilità dei suoi atti. Con questo non si vuole il rinvio della causa tanto è vero che potrebbe assumere la figura di perito il prof. Marcinò primario dell'ospedale di Parma, che è già citato come testimone e che ha avuto in cura il Carpi.

Il P. M. comm. Tommasi insiste nel suo concetto: si vada innanzi nel dibattimento e i difensori vedranno se sia il caso di presentare di nuovo la istanza per la perizia.

Presidente (all'avv. Fieschi). Lei insiste nell'incidente?

— Sì, insisto perchè desidero che il Tribunale risolva l'incidente.

— Ed io alla mia volta debbo oppormi — osserva il P. M. — sia dal lato procedurale perchè la istanza è tardiva, sia anche in merito perchè la domanda di perizia psichiatrica non ha alcun fondamento negli atti della causa. Soltanto si chiede la perizia — come si è fatto in altre cause del genere — per far passare come pazzi i presunti responsabili di efferati delitti.

— Non mi oppongo — prosegue il P. M. — al richiamo di tutti gli atti ed i fascicoli che i difensori riterranno opportuno all'interesse dei loro rispettivi clienti perchè nessuno più di me vuole che sia fatta la luce su tutto e su tutti.

Il Tribunale si ritira e pronunzia una ordinanza con la quale l'incidente della difesa è respinto.

Una bella manifestazione patriottica

Il P. M. comm. Emilio Tommasi chiede la parola e dice che mentre il Presidente compie il suo dovere di soldato e di magistrato arriva alla stazione di Roma non leggermente ferito Berto Gandini, sottotenente degli arditi, che a 19 anni è già decorato della medaglia d'argento al valore militare e della Croce di guerra; e che ha combattuto valorosamente a Montello. Invia un saluto al giovane e valoroso soldato ed un omaggio reverente al padre che ha saputo così bene educare i figli e che, decorato pure lui, della medaglia d'argento per essere entrato coi suoi granatieri a Monfalcone, ha mostrato con l'esempio come si ama la Patria. Propone che sia tolta la seduta per non ritardare al padre il conforto di abbracciare il suo valoroso e degno figlio.

L'avv. Franciosa con opportune parole si associa a quanto ha detto il P. M. ed esprime anche a nome dei suoi colleghi di difesa la più viva simpatia per il giovane valoroso Berto Gandini.

Sorge il Presidente e con voce commossa dice:

« Nel saluto e nell'augurio cortese rivolto a mio figlio ed a me non scorgo soltanto un atto di gentilezza, ma una manifestazione sincera di patriottismo, di unione che riuniscono come in una sola famiglia tutti quelli che prestano la loro opera nell'interesse della Patria. Ringrazio il pubblico ministero ed i difensori ed a tutti esprimo la mia più viva e vera riconoscenza e mi è grato che questo omaggio alla modesta mia persona ed al giovane mio figlio sia stato reso in quest'aula severa, dove si amministra giustizia nel nome di chi per grazia di Dio e per volontà della Nazione è Re d'Italia. Col pensiero rivolto ai nostri fratelli che in terra ed in mare combattono romanamente per la difesa della Patria lasciate che io gridi con tutta la forza del mio animo: *Viva l'Italia!* »

Ed il pubblico che affolla l'aula copre con fragorosi applausi le ultime parole del Presidente pronunziate con voce forte e con le lacrime agli occhi. Anche gli imputati applaudono.

Intanto l'udienza è tolta.

Ultime notizie e informazioni

La Commissione per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace

La «Gazzetta Ufficiale» di ieri ha pubblicato il decreto luogotenenziale con cui la Commissione centrale per lo studio dei provvedimenti occorrenti al passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace e le sue sezioni sono costituite come da annesse tabelle. Come è noto la Commissione centrale è presieduta dall'on. Orlando e ha due presidenti: il senatore Scialoia e l'on. Pantano; le sezioni in numero di 27 sono presiedute da altrettanti parlamentari tolti dal Senato e dalla Camera. E cioè: on. Martini, questioni giuridiche internazionali; on. Grippo, revisione della legislazione di guerra; sen. Paris, ordinamenti amministrativi e tributari delle provincie e comuni; on. Rossi Luigi, amministrazione dello Stato; sen. Polacco, ricostituzione della ricchezza delle provincie invase; on. Alessio, provvedimenti finanziari; on. Schanzer, questioni coloniali; sen. Gensa, diritto privato; sen. Scialoia, diritto delle obbligazioni fra Stati dell'Intesa; on. Rava, legislazione sociale e previdenza; sen. Ruffini, problemi di cultura; sen. gen. Canera, giustizia militare; sen. Tittoni, produzione agraria; sen. Carasola, produzione industriale; sen. Righi, forze idriche e elettriche; on. Cabrini, cooperazione e lavoro; on. De Nava, credito; sen. Salmoiraghi, commercio; sen. Marconi, Marina mercantile e industrie navali; sen. Ferraris, comunicazioni e trasporti; on. Bonomi, opere pubbliche; sen. Bodio, emigrazione; on. Fradeletto, insegnamento professionale ed artistico; sen. Durante, igiene sociale; sen. Bettoni, assistenza civile; on. Pantano, smobilitazione; on. Di Cesarò, provincie irredente.

In complesso, fra commissione centrale e sezioni i senatori che vi partecipano sono 89; i deputati 135.

Del gruppo parlamentare socialista partecipano alle commissioni gli on. Turati, Treves, Graziadei, Casalini, Dugoni, Modigliani, Quaglino, Montemartini; dei socialisti indipendenti vi sono Ferri Enrico, Cabrini.

Il resto dei commissari è preso dalla burocrazia, e, con giusto criterio, dalle industrie e dalle libere professioni e competenze.

Non manca nelle sezioni assistenza civile, e smobilitazione, una eletta rappresentanza femminile: vi figurano i nomi di donna Ida Orlando, di donna Antonia Nitti, della marchesa Patrizi, di donna Amalia Besso, della contessa di Brazzà, Teresa Labriola, di Argentina Altobelli, di Carla Lasselli.

Rileviamo con piacere che anche il giornalismo è rappresentato degnamente dal nostro collega Giuseppe Piazza della «Tribuna» (che è assegnato alla Sezione questioni coloniali) e da altri che del giornalismo fanno una seconda professione, come il prof. Loria, il prof. Flora, il prof. Einaudi, il prof. Cabiati, Orazio Pedrazzi, e molti altri.

Sappiamo che è intenzione dell'on. Orlando di convocare al più presto la Commissione; ma la grande assemblea — si tratta di oltre seicento membri — alla quale il Presidente del Consiglio segnerà a grandi linee il suo compito, non potrà essere convocata che alla fine del mese.

Il Comitato per l'approvvigionamento delle materie prime

Con decreto luogotenenziale in corso di pubblicazione, su proposta del Ministro per l'industria, il Commercio e il Lavoro, di concerto coi Ministri per il Tesoro e per l'Agricoltura, è stato costituito il Comitato per l'approvvigionamento delle materie prime e semi-lavorate necessarie alla industria nazionale ed alla agricoltura, nel periodo di transizione dallo stato di guerra a quello di pace e sono stati chiamati a farne parte i signori:

Andreis Ettore, consulente tecnico presso il Ministero dell'industria;

Balzarotti Federico Ettore, consigliere del Credito Italiano;

Belloc ing. Luigi, ispettore generale dell'industria;

Berio dottor Adolfo, consigliere di Stato, incaricato della direzione dell'Ufficio di politica economica e del commercio estero;

Bozzalla Federico, presidente della Associazione Laniera, membro del Comitato centrale dell'industria laniera;

Camanni dottor Vincenzo, direttore generale del Credito, della Cooperazione e delle Assicurazioni private;

Cassin avv. Marco, deputato al Parlamento, presidente dell'Unione delle Camere di commercio;

Conti Rossini dottor Carlo, direttore gen. del Tesoro;

De la Penne march. Lorenzo, direttore del Lloyd Sabaudo, Genova;

De Tullio Antonio, presidente della Camera di commercio di Bari;

Falck ing. Giorgio, presidente della Associazione italiana fra i metallurgici;

Fenoglio ing. Pietro cons. delegato della Banca Commerciale Italiana;

Ferrario Angelo, presidente dell'Associazione serica italiana;

Fries Gualtiero, amministratore della Società di Navigazione Veneta;

Gullini ing. Arrigo, direttore gen. del traffico marittimo;

Luciolli Lodovico, direttore gen. delle Gabelle;

Menzitti prof. Oreste, direttore della Società di navigazione «Sicilia»;

Moreschi prof. Bartolomeo, direttore gen. dell'Agricoltura;

Oberti Zaccaria, presidente della Camera di commercio di Genova;

Paratore avv. Giuseppe, deputato al Parlamento;

Pavoncelli conte Gaetano, agr.;

Pecori Giraldi conte Alessandro, ind.;

Pogliani rag. Angelo, amministratore delegato della Banca Italiana di Sconto;

Quartieri ing. Ferdinando, ind. membro del Comitato per le industrie chimiche;

Santucci conte avv. Carlo, presidente del Banco di Roma;

Silvestri Giovanni, pres. dell'Ass. nazionale e ind.i meccanici;

Stringher prof. Bonaldo, dirett. generale della Banca d'Italia;

Tarlarini ing. Carlo, industriale;

L'on. avv. Giuseppe Paratore, deputato al Parlamento, è stato nominato presidente del Comitato.

L'on. Luzzatti a Viareggio

VIAREGGIO, 9. — E' giunto ieri l'onorevole Luzzatti con la famiglia e ha preso alloggio all'*Hôtel de Russie*.

I Consigli degli Istituti di Credito Agrario prorogati

Il Ministero di agricoltura in forza del Decreto Luogotenenziale 16 giugno 1918 è autorizzato a prorogare a sei mesi dopo la pubblicazione della pace, la rinnovazione dei Consigli d'Amministrazione degli Istituti di Credito Agrario sottoposti alla sua vigilanza.

Per la sorte di un valoroso

Il direttore del *Gazzettino di Venezia*, sig. Ausonio Tamanini, ci informa che la morte del valoroso suo figliuolo, segnalata da una nostra corrispondenza dalla zona di guerra, fortunatamente non è accertata.

La Commissione dei 15

La Commissione parlamentare dei 15 che esamina le esportazioni ha tenuto in questi giorni altre quattro o cinque adunanze.

La Commissione ha iniziato l'esame della relazione del Ministro delle Finanze, on. Meda, costituita di quattro volumi di un migliaio di pagine ciascuno; e ha chiesto altro materiale al competente Ministero per l'esame supplementare di questioni connesse al movimento delle esportazioni.

La Commissione si riunirà di nuovo il 17 prossimo.

La proposta Baccelli per i contadini

E' stata distribuita alla Camera la proposta di legge d'iniziativa dell'on. Alfredo Baccelli e di molti altri deputati per «provvedimenti a favore dei contadini». La proposta venne svolta dall'on. Baccelli in una delle ultime sedute della Camera e presa in considerazione. Essa si fonda sul principio che lo Stato ha il diritto di limitare la libertà del proprietario quando esso non coltivi la terra, e stabilisce anzitutto che, quando nel territorio di un Comune esistano fondi incolti o a cultura estensiva appartenenti allo Stato, alla Provincia, al Comune e ad altro Corpo morale e la popolazione non abbia terreni da lavorare in quantità sufficiente, si costituirà nel Comune stesso la Università agraria dei lavoratori e a questa saranno fino alla superficie necessaria assegnati i fondi stessi col corrispettivo di un annuo canone assicurato con privilegio sui frutti a norma dell'art. 1958 del Codice civile e valutato sulla media dei redditi nel decennio precedente al 1914. Mancando o essendo insufficienti i fondi di cui sopra, si farà l'assegnazione di quella parte dei beni di proprietà privata che risulti necessaria e si trovi più vicina all'abitato.

Per la macellazione degli equini

La macellazione degli equini, in questi ultimi tempi, ha subito un ragguardevole aumento da per tutto in Europa. L'ippofagia, che era abituale in ristretto plaghe, si è diffusa anche in Italia.

La deficienza e l'alto costo delle carni bovine e la penuria dei foraggi hanno determinato il sacrificio di un ragguardevole numero di cavalli, asini, muli e bardotti. In Francia, per esempio, nel 1917, si sono abbattuti più di 100 mila capi equini per la mancanza di mangimi. Il numero delle pelli equine risultate dalla macellazione in Italia, nel 1917, testimonia della grande quantità di equini abbattuti.

E poichè l'ippofagia potrebbe nuocere alla produzione equina, ove non sia giustamente contenuta in limiti ragionevoli, l'on. Miliani, Ministro per l'Agricoltura, ha promosso l'emissione di un decreto col quale è vietata la macellazione di cavalli, asini, muli e bardotti, di qualsiasi età, che siano riconosciuti idonei all'allevamento e alla riproduzione. Con questo provvedimento si è data soddisfazione alle doglianze ripetutamente pervenute al Ministro di Agricoltura, delle quali si ebbe eco anche alla Camera dei Deputati.

Per la crisi vinicola in Sicilia

Per iniziativa del Presidente del Consiglio, on. Orlando, e del Ministro dell'Industria e Commercio, on. Ciuffelli, si sono tenute importanti riunioni al Ministero dell'industria per la risoluzione della crisi vinicola in Sicilia. La crisi è grave soprattutto nelle provincie della parte occidentale dell'isola, ove si trovano ancora le cantine piene di vino; ciò che nella imminenza della vendemmia, costituisce una grave preoccupazione, data la deficienza delle botti.

Nelle riunioni tenutesi in questi giorni, con l'intervento del ministro di agricoltura, on. Miliani, del Ministro degli approvvigionamenti, on. Crespi, dei sottosegretari on. Morpurgo e De Vito, dei rappresentanti di vari ministeri interessati, e dei presidenti delle Camere di commercio siciliane, sono stati esaminati tutti gli aspetti della grave questione: e cioè trasporti, fusti, distillazione, ecc.

I rappresentanti delle provincie siciliane hanno insistito presso il Governo per immediati provvedimenti conformi alle direttive già attuate per risolvere la crisi agrumaria, i cui risultati sono stati di piena soddisfazione per le regioni interessate.

Sono prossimi provvedimenti da parte del Governo per la soluzione della questione.

L'on. Fera per i postelegrafici

Una rappresentanza del Comitato Centrale e dei Comitati Nazionali di categoria della Federazione postelegrafica, telefonica, si è presentata al Ministro on. Fera per sollecitare l'urgente attuazione dei provvedimenti necessari per l'aumento delle varie indennità a favore del personale, in conformità dei memoriali precedentemente presentati.

Il Ministro ha assicurato che già da tempo aveva riconosciuto la ragionevolezza di tale richiesta e che gli studi in corso gli faranno adottare tra pochi giorni i provvedimenti atti ad aumentare l'indennità per i servizi straordinari, ad ore ed a cottimo, quelle di notturna, di carica, di missione e le diarie al personale viaggiante e di manutenzione. Egli ha assicurato pure che gli aumenti saranno certamente di soddisfazione del personale, mostrandosi convinto che questo corrisponderà con rinnovato zelo nell'espletamento del lavoro alle cure del Governo.

Infine il Ministro, mentre ha promesso che in vari aumenti avranno tutti la identica decorrenza, si è impegnato a esplicare tutta la sua opera, affinchè abbiano effetto dal 1.o corrente.

Per la tutela del cambio

Al fine di tutelare il nostro cambio e di evitare che il corso ne sia depresso dall'affluire su piazze estere di valuta cartacea italiana o di titoli bancari di credito stilati in lire italiane, con Decreto Luogotenenziale in data 30 giugno u. s. N. 882, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno di oggi, è stata vietata l'uscita dal Regno dei biglietti italiani di Stato e di Banca, nonchè degli assegni bancari, dei vaglia bancari e degli assegni circolari stilati in lire italiane. Il divieto è stato esteso anche a tali valute, quando esse siano personalmente portate dai viaggiatori. E' consentito, soltanto, a questi ultimi, di esportare fino a L. 1500 in carta italiana.

Il Decreto Luogotenenziale suddetto avrà immediata applicazione.

Un provvedimento simile è già da tempo stato adottato dalla Francia, dalla Svizzera e da altre Nazioni, le quali, anzi, hanno imposte norme restrittive anche più severe.

Esoneri e lettere anonime

L'on. Giovanni Amici ha interrogato il Ministro delle Armi e Munizioni «per conoscere se e come intenda provvedere contro l'abuso invalso nelle Commissioni locali d'esonero di revocare immediatamente esoneri regolarmente concessi soltanto su semplici denunzie anonime senza riguardo spesso a gravi interessi e condizioni degli esonerati, costretti a lasciare i campi perfino alla vigilia del raccolto del grano senza avere neppur tempo e modo come provvedere».

I francesi avanzano tra Montdidier e l'Oise

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Fra Montdidier e l'Oise i Francesi effettuarono stamane alle 3.30 un'operazione locale ad ovest di Anthouil su un fronte di circa quattro chilometri. Truppe francesi, appoggiate da «tanks», penetrarono nelle linee tedesche e presero la fattoria Porte e la fattoria di Loges, compiendo un'avanzata di circa 1800 metri in certi punti. Un contrattacco tedesco alla fattoria di Loges fu respinto. I Francesi mantennero tutti i loro guadagni. La cifra dei prigionieri validi sinora enumerati raggiunge i 450, tra cui 14 ufficiali.

A sud dell'Aisne la lotta di artiglieria continuò attivamente durante la notte nella regione della fattoria di Chavigny. I Francesi aumentarono il loro progresso in questo punto e fecero una ventina di prigionieri, tra cui un ufficiale.

Attività delle due artiglierie ad ovest e a nord di Chateau Thierry, specialmente alla quota 204.

Nostre pattuglie ricondussero prigionieri in Champagne, nel settore di Marquises e verso la collina di Ghouain.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

LONDRA, 9. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice: *Durante la notte prendemmo alcuni prigionieri ed una mitragliatrice in un riuscito colpo di mano ad est di Arras.*

BASILEA, 8. — Si ha da Berlino.

Gruppo di eserciti del Principe Rupprecht. *L'attività dell'artiglieria ha ripreso ieri sera ed ha raggiunto durante la notte grande violenza ad intervalli dalle due parti della Lys, sul Canale di Labassée e dalle due parti della Somme.*

Gruppo di eserciti del Principe ereditario tedesco. *Il duello di artiglieria continuò violento ad ovest di Chateau Thierry. Offensive nemiche contro il settore di Quignon e a sud-ovest di Reims furono respinte.*

NOTE VATICANE

Il Ministro del Portogallo presso la S. Sede.

Dal Vaticano è partita la comunicazione del gradimento per il nuovo Ministro accreditato del Governo portoghese presso la Santa Sede. Seguirà immediatamente la nomina del Nunzio accreditato a Lisbona, che prenderà il rango di prima classe.

Il discorso del Papa a favore degli armeni.

Nella risposta del Pontefice all'indirizzo presentato dai monaci armeni detti «Mechitaristi» delle isole di San Lazzaro, nella laguna di Venezia, che ora si trasferiscono a Roma è stato notato il passo che si riferisce alle rivendicazioni nazionali del popolo armeno in favore del quale il Papa ha ripetutamente avuto anche parole di protesta contro le stragi che i turchi compiono in quelle tormentate regioni. Sinora tutta l'azione pontificia è rimasta inefficace di fronte alla crudeltà ottomana, come sino ad ora sono rimaste senza effetto tutte le energiche proteste della Santa Sede per la liberazione del Patriarca latino di Gerusalemme mons. Filippo Camassei, deportato a Nazaret, pratiche svoltesi ufficialmente presso la Porta per mezzo del delegato apostolico a Costantinopoli mons. Dolci.

Il nuovo prefetto dei Riti

Con biglietto della Segreteria di Stato Benedetto XV ha nominato il cardinale Antonio Vico, prefetto della congregazione dei Riti, in successione del defunto card. Martinelli.

I funerali del card. Martinelli

Ieri mattina, nella chiesa di Sant'Agostino, titolo presbiterale del porporato defunto, hanno avuto luogo i solenni funerali del cardinale Martinelli.

Assistevano in apposita tribuna molti cardinali, il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, prelati, rappresentanti di collegi e seminari, e molti membri del laicato clericale romano.

Per il blocco economico degli Stati nemici

Con D. L. del 30 giugno scorso, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, è stato istituito presso il Ministero dell'industria, commercio e lavoro un Comitato di sorveglianza per gli affari concernenti il blocco economico degli Stati nemici.

Il Comitato è composto del Ministro dell'industria, commercio e lavoro, che lo presiede, e dei sotto-segretari di Stato per gli affari esteri, le finanze, il tesoro e i trasporti.

In caso di assenza, il Ministro per l'industria è sostituito dal sotto-segretario di Stato per lo stesso Ministero.

Il Comitato ha il compito di vigilare, coordinare e dirigere l'azione dei vari organi che presso i competenti Ministeri curano l'applicazione dei provvedimenti in cui il blocco economico si concreta.

Il lavoro straordinario degli impiegati

L'on. Vinaj ha presentato la seguente interrogazione ai Ministri delle Poste e Telegrafi e del Tesoro «per sapere se non credano, per evidenti ragioni di giustizia, di disporre che il lavoro straordinario compiuto dai funzionari dipendenti dalle loro amministrazioni sia equiparato nel compenso a quello assegnato ai loro colleghi del Ministero della Guerra».

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta ufficiale» di stasera pubblica:

Decreto Luogotenenziale che approva il regolamento per la esecuzione della legge 23 dicembre 1917, n. 2043, sulla riforma della gestione delle riserve demaniali di pesca e di caccia nel lago Trasimeno.

Decreto Luogotenenziale che arreca modificazioni al decreto Luogotenenziale 26 agosto 1916, n. 1145, circa il funzionamento della Comunità israelitica di Tripoli e la giurisdizione dei tribunali rabbinici della Libia.

Decreto Luogotenenziale col quale sono prorogati sino ad un anno dopo la pace i termini di vari provvedimenti emanati a favore dei danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Decreto Luogotenenziale concernente l'ufficio di segreteria del Comitato nazionale, istituito con la legge 18 luglio 1917, n. 1143, per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra.

Un industriale frodatore

GENOVA, 6. — Luigi Stagno, proprietario di un grande calzaturificio, è fornitore del Commissariato militare di Alessandria, è stato arrestato assieme al suo capo operaio Luigi Frattini, di Pesaro, perchè vendeva a privati chiodi e cuoi forniti gli dall'Amministrazione militare, e sostituiva pelli di cavallo scadentissime; inoltre diminuiva le misure stabilite, realizzando rilevanti guadagni.

Sono state sequestrate 125.000 paia di scarpe fatte con pelle di cavallo.

I due saranno giudicati dal tribunale di guerra.

Il processo dei cascami

Il rinvio a nuovo ruolo

Tutta l'udienza di ieri fino ad ora tarda fu occupata dalla discussione se si debba fare la perizia proposta dal P. M. oppure se il Tribunale militare, dichiarata la propria incompetenza, voglia rimandare gl'imputati ai tribunali ordinari.

La decisione dell'incidente fu inviata all'udienza di oggi.

Il Tribunale entra alle 9; l'avv. Valdat dichiara di esibire, per appoggiare la tesi dell'incompetenza del Tribunale, un sunto delle ragioni per le quali si oppongono alla richiesta di perizia.

Poscia il Presidente generale, Vannugli chiede agli imputati se hanno nulla da aggiungere, a quanto hanno detto i loro difensori. Avuta risposta negativa comunica che il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio per deliberare sull'incidente e che la ordinanza non potrà essere letta che verso le ore 10.

Alle 10 precise gli imputati sono di nuovo tradotti nell'aula e sono presenti anche tutti i difensori. Fra i testimoni che si trovano nel pretorio si nota il comandante Visco.

Alle 10 meno un quarto entra il Tribunale ed il Presidente legge una lunga e maturata sentenza con la quale si ammette la perizia tecnica su varii quesiti si ritiene intempestiva la domanda d'incompetenza si ordina il rinvio degli atti al giudice istruttore per l'ulteriore corso della causa e rinvia il dibattimento a nuovo ruolo.

I difensori energicamente protestano.

ULTIM'ORA

Un Consiglio di Ministri in Francia

PARIGI, 9.

Il Consiglio dei Ministri ha esaminato la situazione militare e diplomatica.

Il ministro della marina, Leygues, ha sottoposto alla firma del presidente Poincaré il decreto che nomina il capitano di vascello Grellier al grado di contrammiraglio, in sostituzione del contrammiraglio De Saint Pair, collocato nella seconda sezione della riserva.

Crediti americani agli alleati

WASHINGTON, 9.

Il Senato ha approvato il progetto di legge che autorizza l'emissione di altri otto miliardi di dollari di «Liberty Bonds» e la concessione di altri 150.000.000 di dollari di crediti agli Alleati. Il progetto, già approvato alla Camera, verrà ora sottoposto alla firma del Presidente Wilson.

La Francia agli eroi di Pola e di Premuda

PARIGI, 9.

Il Governo della Repubblica francese ha conferito la Croce di Guerra con palme e ha citato all'ordine del giorno dell'esercito i 29 sottufficiali e marinai italiani dei motoscafi che affondarono una nave austriaca a Pola e la *Szent Istvan* nelle acque delle isole dalmate.

Wilson per i trasporti marittimi

WASHINGTON, 8.

Il Senato ha approvato il progetto di legge che conferisce al Presidente pieni poteri per controllare i trasporti marittimi durante la guerra, apportando però alcuni cambiamenti di forma alla legge stessa, quale venne approvata dalla Camera dei Rappresentanti. Ora il Senato e la Camera dei Rappresentanti si metteranno d'accordo per appianare queste piccole difficoltà che sono di indole puramente formale, e non vi è dubbio che la legge verrà finalmente approvata.

Gli czeco-slovacchi a Vladivostoch

LONDRA, 9.

Informazioni giunte dal Giappone dipingono la situazione dei bolscevichi in Siberia come critica. Gli czeco-slovacchi a Vladivostock in numero di 15 mila amministrano la città in sostituzione delle autorità bolsceviche che sono state internate.

Il *Times* ha da Tokio che tutta la popolazione del Turkestan si è ribellata contro i bolscevichi e reclama insistentemente l'invio di armi e munizioni.

Le gesta dei bolscevichi nel Mar Nero

AMSTERDAM, 8.

Il *Berliner Tageblatt* dice che i bolscevichi hanno affondato 16 vapori mercantili nel Mar Nero. I turchi occupano il litorale del Mar Nero fino a Tuapsè, 123 chilometri a sud-est di Novo Rossisk.

Il grande aeroplano americano

NEW YORK, 9.

Il grande aeroplano americano da bombardamento, che è il più potente e veloce del mondo venne esperimentato con pieno successo in un campo di aviazione sulla costa Atlantica. Assistevano alle prove il Sottosegretario per la Guerra Crowell, il capo dell'aeronautica americana John Ryan, il maggior generale William Brancker dell'aviazione inglese. Parecchi voli vennero compiuti a varie altezze e velocità. Al posto di mitragliere sedeva il maggior generale Konty, capo del Dipartimento militare di aeronautica. L'equipaggio completo si componeva di cinque uomini. Parlando in nome del Ministro della Guerra Baker, il sottosegretario Crowell disse che l'esercito degli Stati Uniti ha raggiunto la massima perfezione in tutti i rami militari tecnici, e che oramai non vi può più esser dubbio sull'esito vittorioso della guerra.

La morte del gen. Masperi

E' morto ieri improvvisamente il maggior generale comm. Filippo Masperi che, dopo aver partecipato alle operazioni di guerra aveva sostituito il generale Meomartini nella direzione generale del personale ufficiali presso il Ministero della guerra. Era un apprezzatissimo ufficiale e godeva larghe simpatie.

I socialisti europei discutono sui tedeschi

PARIGI, 8.

I maggioritari socialisti si sono riuniti stamane al palazzo Borbone per ricevere Branting. Si è svolta una lunga discussione sulla situazione internazionale e specialmente sulla condotta dei socialisti tedeschi durante la guerra.

Branting, Thomas, Varenne, Leboy, Durre e Ringuier hanno partecipato alla discussione.

Gli americani li combattono

NEW YORK, 8.

Il socialista Meyer London, membro del Congresso per New York, ha pronunciato una serie di discorsi affermando, col massimo entusiasmo, la lealtà dei socialisti americani verso il Governo degli Stati Uniti, al quale sono disposti a dare tutto il loro appoggio per il trionfo della giusta causa.

OLINDO MALAGODI, direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

L'arresto di un professore ad Aquila

AQUILA, 9. — In seguito a mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria, ieri il maresciallo di P. S. Romano, arrestava il professore di Scienze Naturali, Natale Gielito da Cigliano Vercellese, incaricato presso questo Istituto Tecnico, sotto l'imputazione di disfattismo.

La moglie IRENE POLACCO, i figli ed i congiunti tutti annunziano straziati la repentina perdita, avvenuta ieri alle ore 13, del loro amatissimo

Maggior Generale

Comm. FILIPPO MASPERI

Direttore Generale Personale Ufficiali

dopo aver gloriosamente partecipato alla Santa Guerra, padre, guida, esempio ai combattenti e dopo aver dato alla Patria fino l'ultima energia

I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr., alle ore dieci, muovendo da via Alessandrina n. 111.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Roma, 9 luglio 1918.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

MARCO e ISABELLA BORGHESE partecipano con vivo dolore la morte del loro figlio

SCIPIONE

di anni 16

munito dei conforti di N. S. Religione e della speciale Benedizione del S. Padre.

Si prega di non mandare fiori e di suffragare l'anima santa.

Roma, 9 luglio 1918.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì 11 corr. alle ore 8, partendo da Via Tomacelli 107, per la Cappella di famiglia in Santa Maria Maggiore, ove verranno celebrate le Messe di *Requiem*.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

La famiglia del compianto

Maggior Generale CESARE ALLIEVI

profondamente commossa per il largo tributo di omaggio reso al caro estinto dalle Autorità e dagli Amici, nella impossibilità di far pervenire a tutti singolarmente i sentimenti della propria riconoscenza, esprime vivissimi ringraziamenti a quanti hanno voluto prender parte al suo lutto.

Il 7 luglio corr., munita dei conforti religiosi rendè la bell'anima a Dio

ANNITA PEZZI nata PROGINI

Il marito cav. ERCOLE PEZZI, la figlia MARIA, il genero dott. ARTURO CIANCARELLI, i nipotini GIUSEPPE e ROSA-VERA, i fratelli, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti ne danno, straziati, il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Popoli, lì 8 luglio, 1918.

La famiglia del compianto

COLOMBERO ANGELO

SOTTO TEN. OSSERVATORE DI TORINO

commossi e riconoscenti, ringraziano il comando ed i colleghi dell'aviazione di Centocelle, il Municipio, il clero, l'ospedale di riserva di Frascati, la musica, la truppa e quanti inviarono fiori, e tutti quelli che presero parte all'accompagnamento funebre.